Scheda materiali

PAVIMENTAZIONE_asfalto

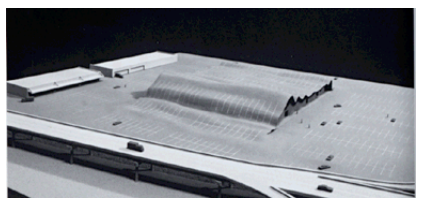
PAVIMENTAZIONI ESTERNE CARRABILI

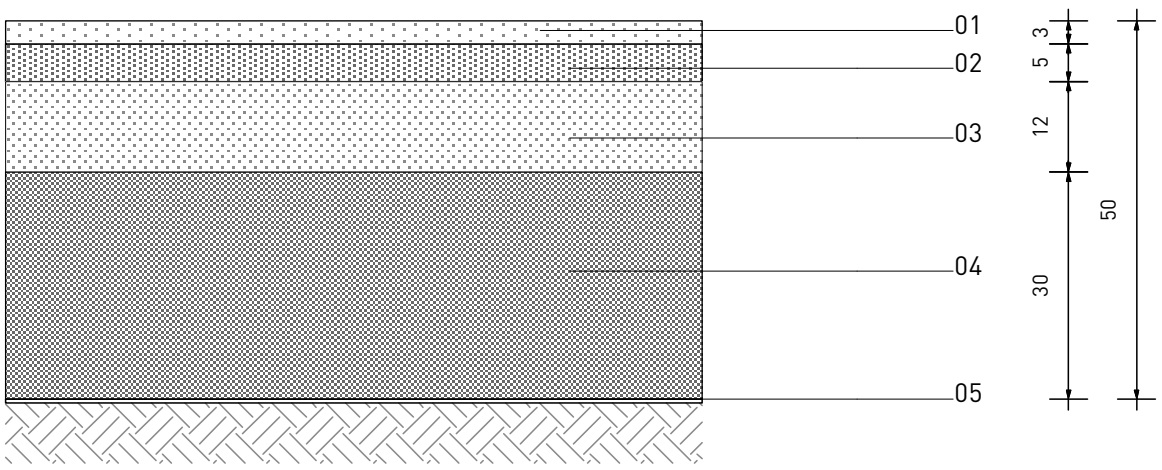
La ricerca di materiali in grado di migliorare le prestazioni delle pavimentazioni stradali ha orientato la ricerca verso soluzioni progettuali e costruttive diversificate, basate sull' impiego di miscele innovative.Si è così giunti alla realizzazione di miscele antiskid, ad alta resistenza allo scivolamento;o di conglomerati ad alto modulo , che uniscono alle caratteristiche di resistenza proprie dei calcestruzzi la flessibilità ed elasticità dellle miscele bitubinose.
O anche di conglomerati eufonici, dalle prestazioni acustiche ottimizzate.
Una menzione particolare meritano i conglomerati bitubinosi definiti drenanti e fonoassorbenti, il cui utilizzo in campo autostradale ha contribuito a elevare la sicurezza di circolazione negli assi viari gravati dal maggior carico veicolare. Si tratta di miscele porose,con un contenuto di vuoti residui dopo la compattazione tre volte superiore a quello dei tradizionali tappeti di usura.











PARTICOLARE scala 1:10

LEGENDA

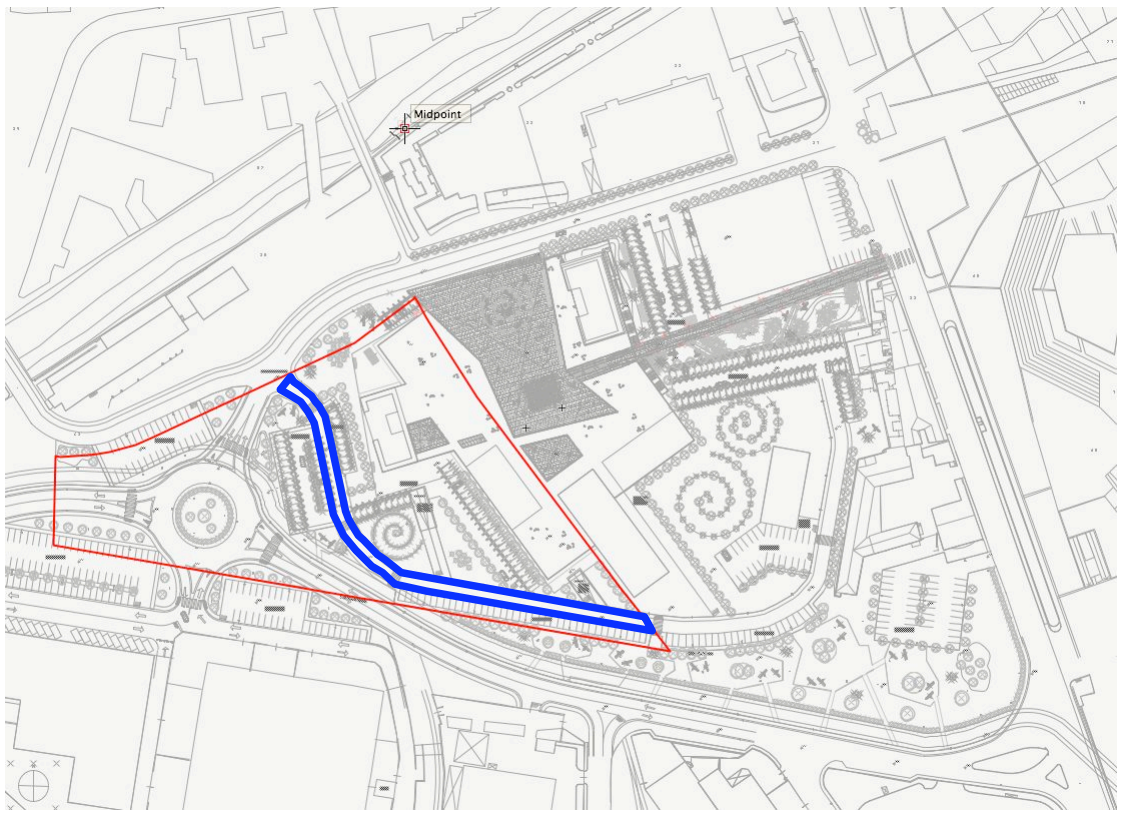
01- Tappeto di usura

02- Binder

03- strato di base-tout venant

04- frantumato da cantiere

05- tessuto non tessuto s=0,5cm



superficie in asfalto

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A.

Scheda materiali

PAVIMENTAZIONE_legno lamellare

PAVIMENTAZIONE IN LEGNO LAMELLARE (tipo Holzbau)

- impalcato in legno di larice lamellare formato da doghe: larghezza variabile da 12/17 cm, lunghezza 400 cm, altezza 6,3 cm

- travi in legno di larice lamellare spessore 6,3 cm, altezza 20 cm, lungezza 400 cm

Impalcato composto da doghe di larice lamellare, posate scostate tra di loro di 1 cm e fissate con n.ro viti mordenti per legno ad ogni contatto con le sottostanti travi lamellari; protezione travi lamellari con striscia di guaina di spessore 4 mm circa.



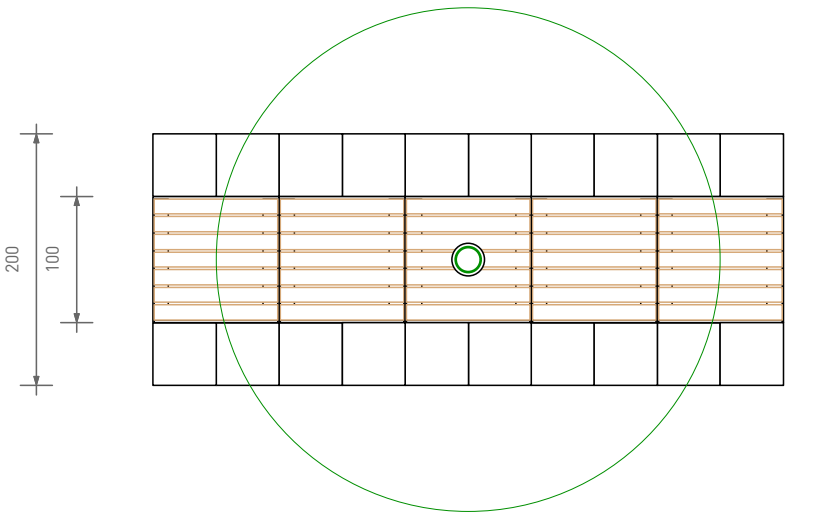


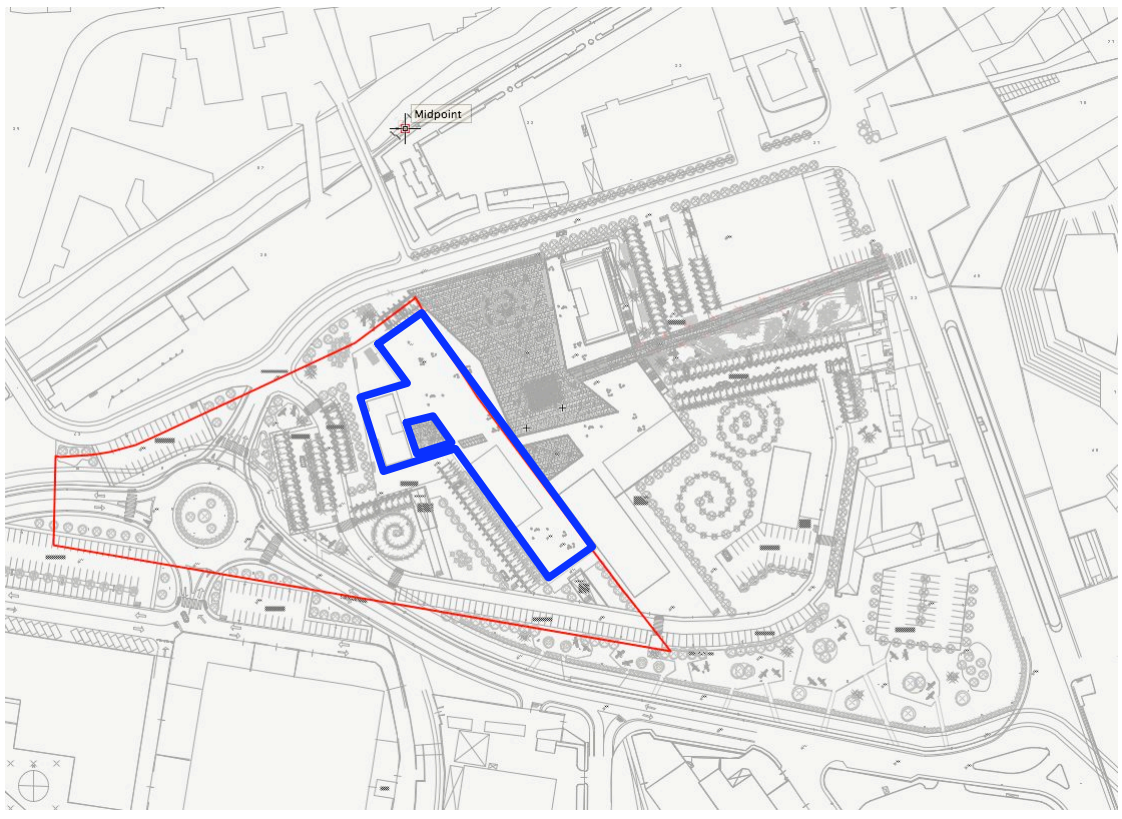


© 5+1 CLE



© 5+1 SL Viale Dante





superficie in legno

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A.

Scheda materiali

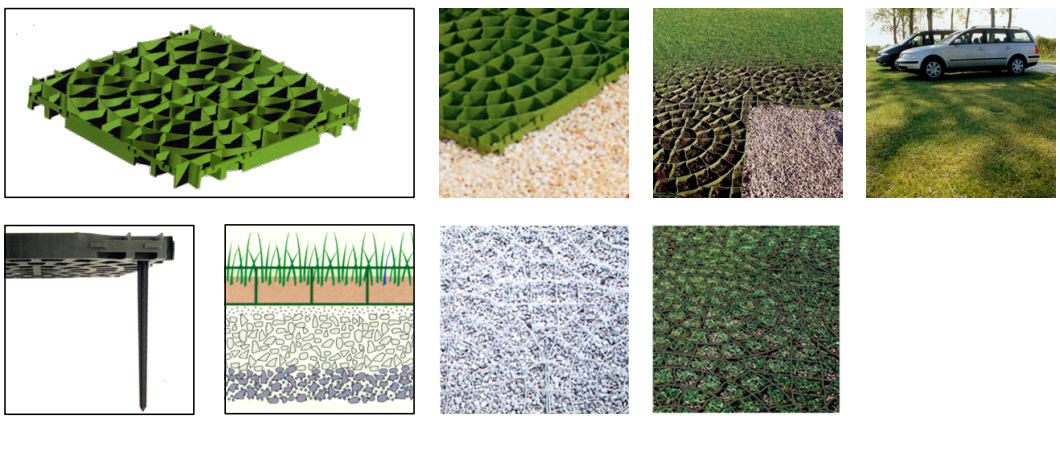
PAVIMENTAZIONE_prato

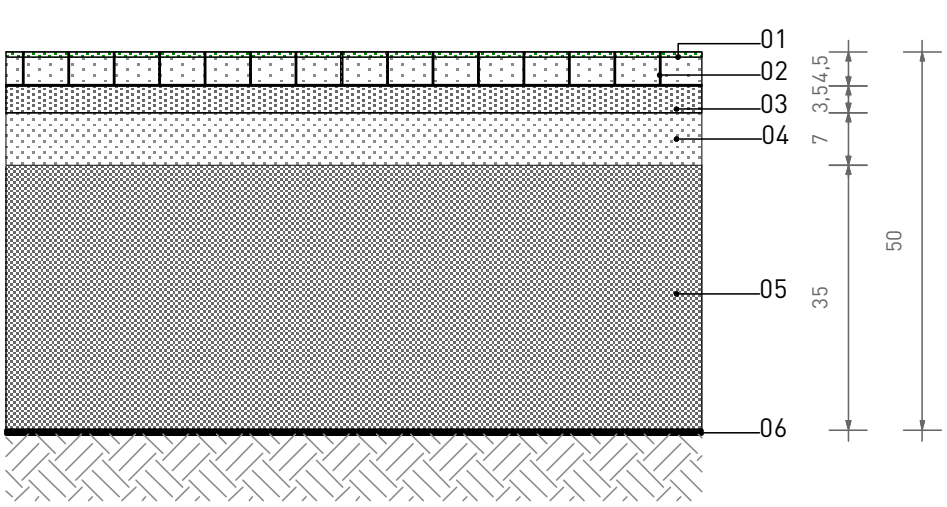
AREE A PRATO CON PROTEGGI PRATO - Pratopratico griglia salvaerba

Caratteristiche tecniche:

PRATOPRATICO è realizzato con Polipropilene Copolimero Eterofasico vergine di tipo pregiato stabilizzato ai raggi UV ad elevatissime caratteristiche meccanico prestazionali.Presenta ottime proprietà elastiche che assicurano reistenza nel tempo alle escursioni termiche; indeformabilità della griglia quando caricata in presenza di temperature molto elevate.
Capacità di carico superiore a 320 t/mq infatti rappresenta un geniale sistema per rendere carrabile il prato preservandolo dai danni provocati dal transito e dalla sosta dei veicoli,compresi i mezzi pesanti,in qualsiasi condizioni atmosferica.
La speciale conformazione delle cellette,studiata ad hoc, non solo consente di rispettare la struttura vitale del terreno ma favorisce la permeabilità e lo scambio di elementi nutritivi,di aria e luce.
Inoltre la materia utilizzata,non assorbendo umidità non priva il manto erboso della sua risorsa principale:l'acqua.
Con Pratopratico la superficie inerbita e drenante è pari circa al 95%.

Dimensioni 50x50x4,7 cm
Reversibile per impiego su entrambe le facce
Sistema di aggancio ad incastro maschio femmina e fermo mediante unghiette di tenuta
Possibilità di posa in opera di elementi segnaletici





PARTICOLARE scala 1:10

LEGENDA

01- Terriccio

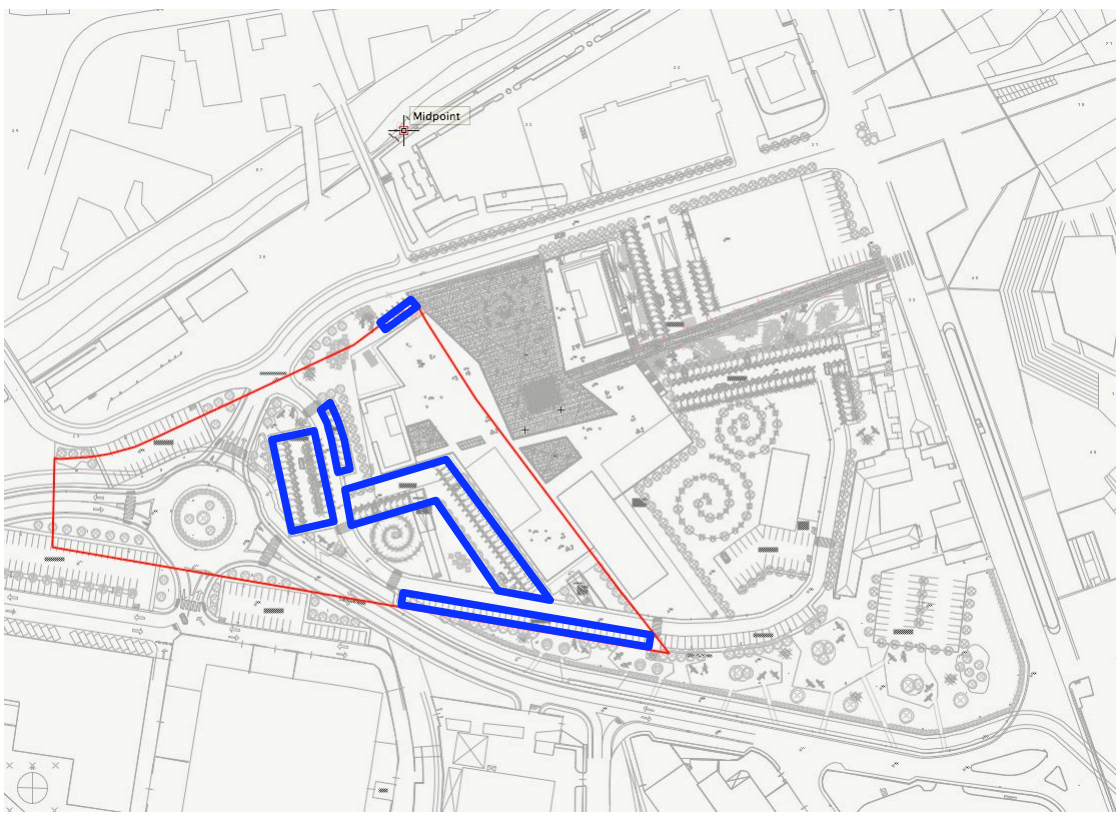
02- Pratopratico

03- Strato di livellamento a sabbia

04- Strato permeabile

05- Frantumato da cantiere

06- Tessuto non tessuto



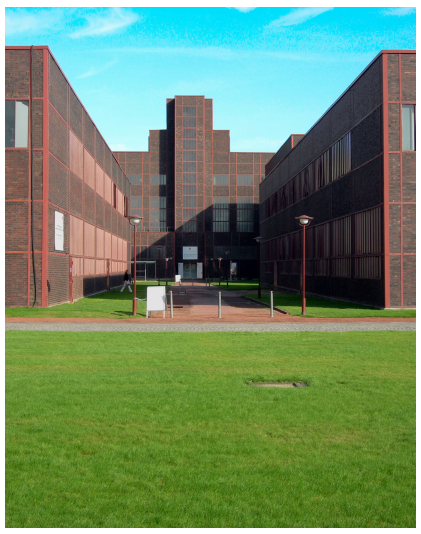
verde

zona S16/sottozona 1

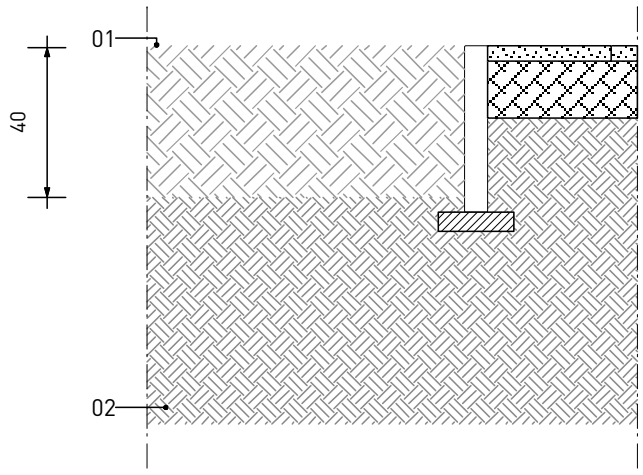
Vado Ligure I S.U.A.

Scheda materiali

PAVIMENTAZIONE_aree a prato





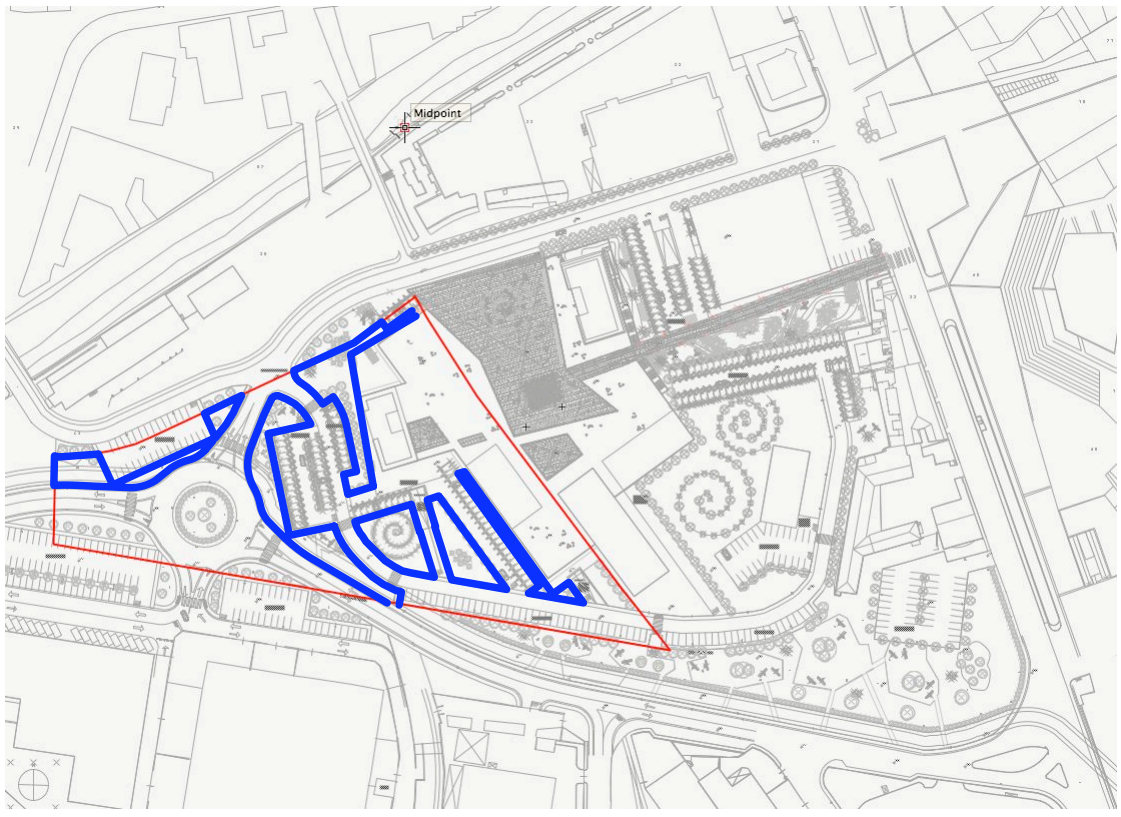


LEGENDA

01- Terra da coltivo

02- Terreno

PARTICOLARE scala 1:20



superficie verde

zona S16/sottozona 1

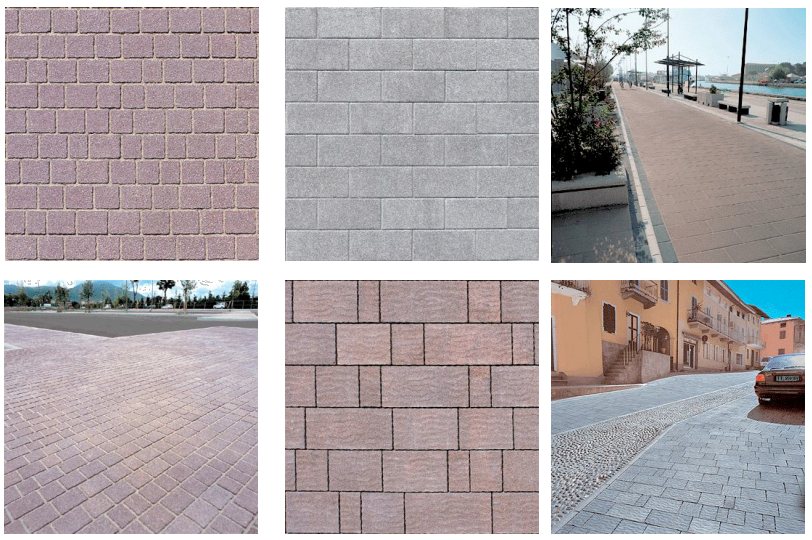
Vado Ligure I S.U.A.

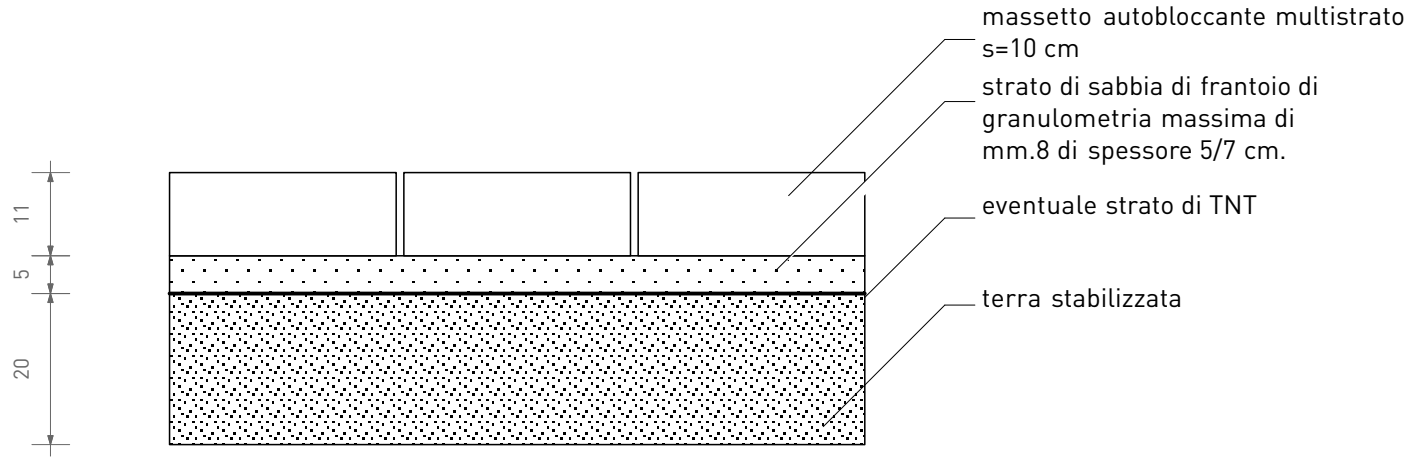
Scheda materiali

PAVIMENTAZIONE_autobloccanti

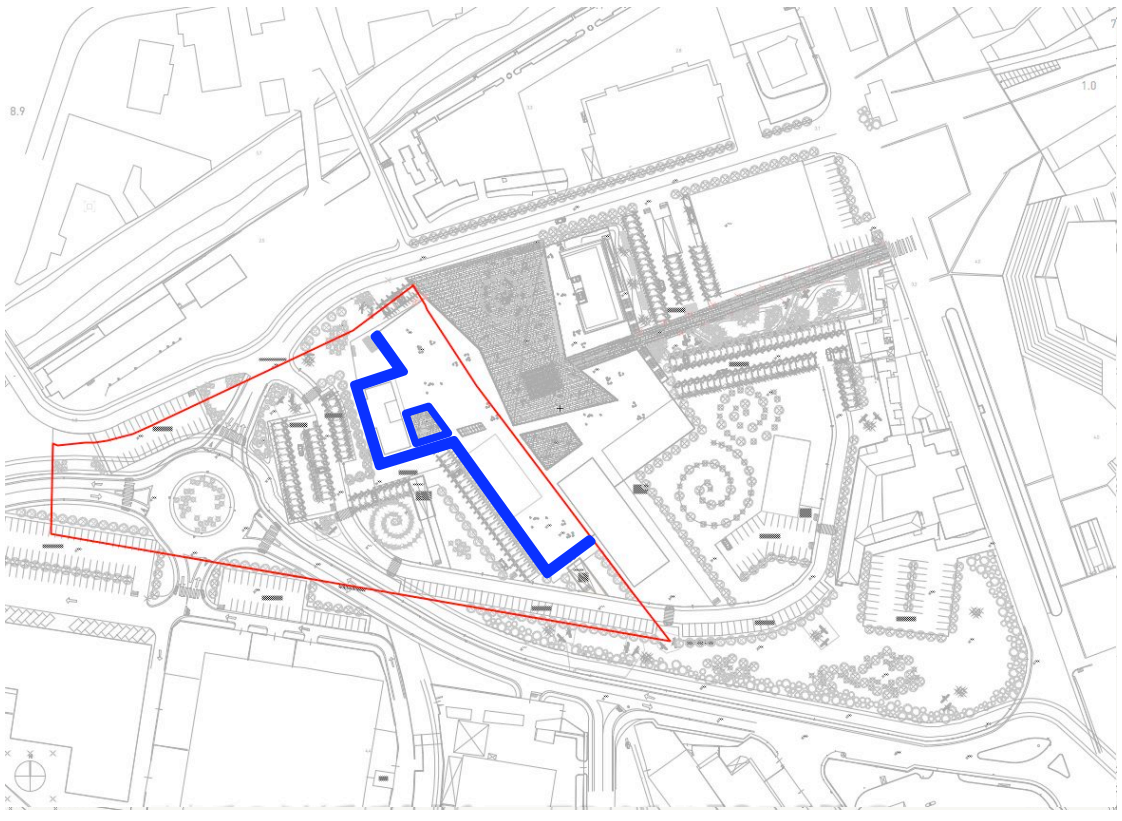
PAVIMENTAZIONE AUTOBLOCCANTE MULTISTRATO CON TRATTAMENTO DI FINITURA

Caratteristiche e posa:
Massetto realizzatio in doppio strato, con finitura superficiale composta di una miscela di aggregati naturali selezionati ad altissima resistenza ed usura differenziata.
Il trattamento superficiale di diamantatura oltre a realizzare la finitura dei prodotti conferisce loro elevate proprieta' antiscivolo/antisdrucciolio anche in condizioni estreme





PARTICOLARE scala 1:10



superficie pavimentazione in pietra

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure I S.U.A.

Scheda materiali

Pavimentazione esterna_Terra stabilizzata

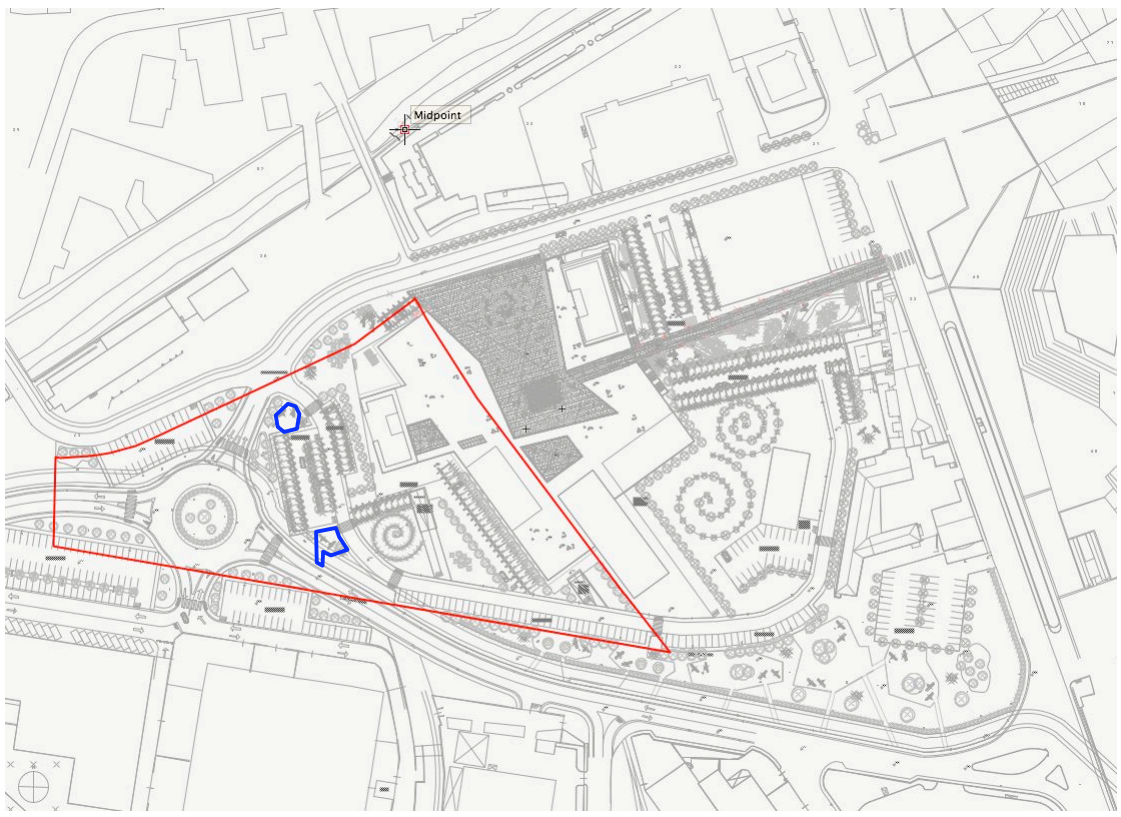
Terra stabilizzata

La pavimentazione esterna in terra stabilizzata, particolarmente adatto per la costruzione di stradelli ecologici, drenanti, trova frequente impiego anche nella realizzazione di piste ciclabili, strade rurali, percorsi in parchi, giardini, campi di golf, impianti sportivi, siti archeologici, aree giochi, parcheggi, ecc. In funzione della destinazione d'uso si tratta soltanto di modulare, di volta in volta, il rapporto fra i componenti principali: cemento (o calce), materiale terroso, stabilizzante per terreni ed acqua. L'addizione di stabilizzante, disciolto nell'acqua, in ragione di 1 kg di prodotto, per metro cubo di impasto di conglomerato terroso, è finalizzato all'omogeneizzazione della miscela terra/legante, alla neutralizzazione delle sostanze organiche attive, presenti nel terreno di risulta, nonché al miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni del conglomerato naturale nel suo insieme.
Lo stabilizzante, non è un legante poiché non esplica direttamente alcuna azione in tal senso ma favorisce l'azione del legante tradizionale che è il cemento o la calce. Lo stabilizzante è basato sulla peculiare azione di Sali complessi che svolgono la funzione di neutralizzare le pellicole organiche presenti nel terreno che, ove presenti in misura elevata, non consentirebbero una bagnabilità adeguata del terreno da parte del legante. Viene quindi favorita la dispersione e la funzione del legante (cemento o calce) nel materiale terroso. In tal modo, inoltre, la colorazione del legante non altera in misura significativa,
l'originaria colorazione del terreno.
Lo stabilizzante per terreni, và impiegato in dosi di 1 Kg per ogni mc. Di conglomerato terroso da stabilizzare, salvo contrarie indicazioni da parte della direzione dei lavori. Aperta la confezione bisogna sciogliere 1 Kg di prodotto in 30 litri d'acqua o l'intero sacco (25 Kg) in 750 litri. L'acqua dovrà essere esente da impurità dannose quali oli, acidi, alcali e qualsiasi altra sostanza nociva alla normale presa del cemento. *ATTENZIONE*: la quantità di acqua indicata è quella necessaria per sciogliere il prodotto ma non è determinante al fine dell'ottenimento dell'umidità ottimale dell'impasto. La dispersione della soluzione acqua-stabilizzante nell'impasto, dovrà essere realizzata nel modo più uniforme possibile, onde evitare una carenza di catalizzatore in alcune zone di terreno da trattare. A questo riguardo risulta comodo miscelare la soluzione acqua-stabilizzante con l'intero quantitativo d'acqua necessaria all'impasto, in modo da avere la massima dispersione dello stabilizzante nel materiale impastato. Per favorire una migliore miscelazione dei materiali (nel caso che si usi una betoniera auto caricante) è conveniente, dal punto di vista pratico, procedere al caricamento dei materiali in modo parziale anche se senza soluzioni di continuità. Se alla fine risulterà necessario aumentare il contenuto di umidità dell'impasto questo potrà essere integrato aggiungendo solo dell'acqua. Dopo l'impasto e la stesura, che potrà essere manuale o meccanica (con vibrofinitrici), la miscela dovrà essere rullata tempestivamente, ed in ogni caso prima che si possa verificare un essiccamento, anche superficiale del materiale, che comprometterebbe la presa del legante. Una volta effettuata la rullatura, il materiale dovrà essere lasciato indisturbato per almeno 3 giorni. Sia subito dopo la rullatura che in tempi successivi, in dipendenza delle condizioni ambientali, la pavimentazione può essere umidificata per mantenerla nelle condizioni ottimali per le sue reazioni di presa, allo stesso modo come si suole procedere per una qualsiasi pavimentazione o manufatto in cemento.







zona S16/sottozona 1

terra stabilizzata

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

ARREDO URBANO_sedute

PANCA IN LEGNO E ACCIAIO SL 51

- impalcato in legno di Iroko:
  larghezza 7 cm, lunghezza 216 cm, altezza 10 cm

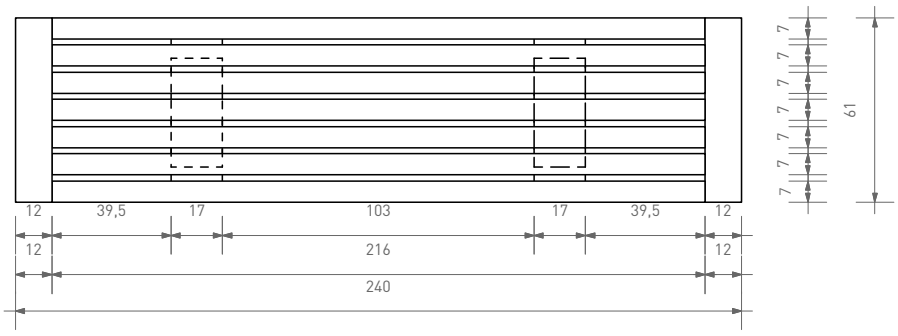
- struttura in acciaio

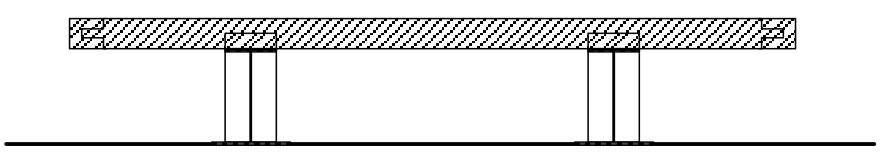
Impalcato composto da legno di Iroko, posate scostate tra di loro di 2 cm e fissate con sottostante tavola di Iroko ad ogni contatto con i sottostanti pilastri in acciaio

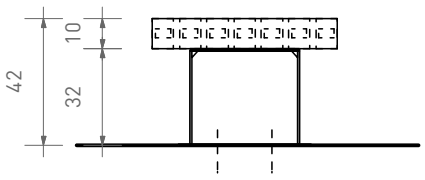


© **5+1** SL

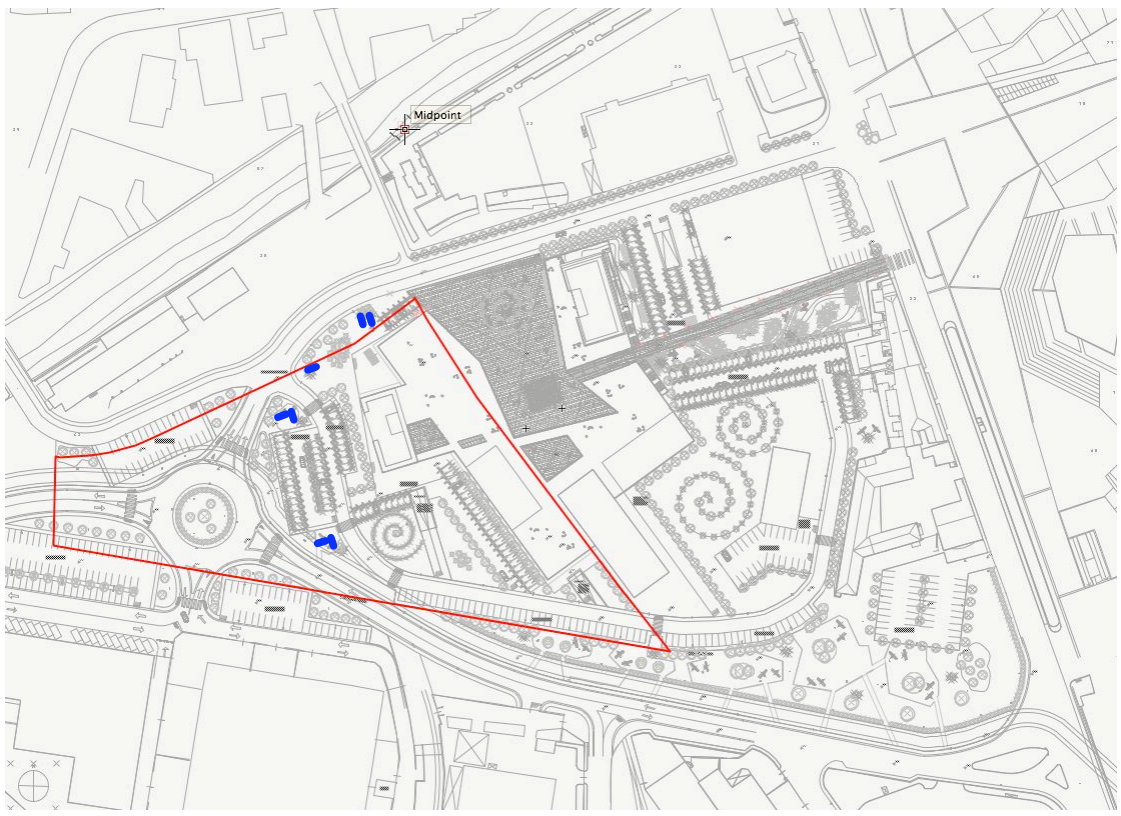


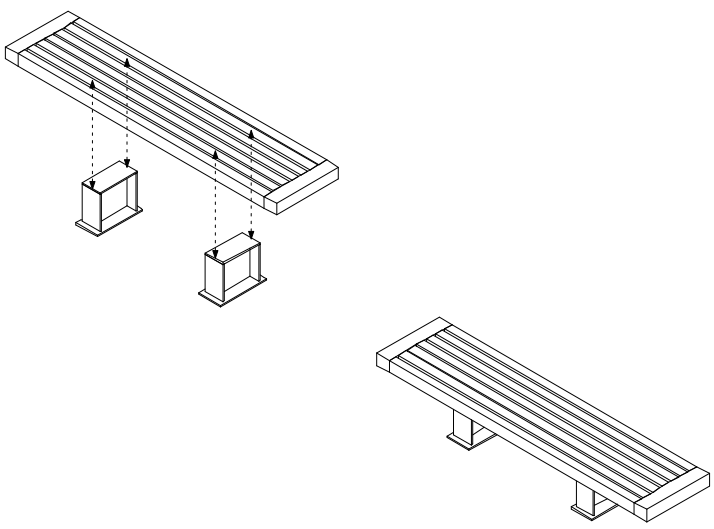






PARTICOLARE scala 1:25





panche in legno

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure **|** S.U.A.

Scheda materiali

ARREDO URBANO_fioriere

Fioriere tipo Serralunga

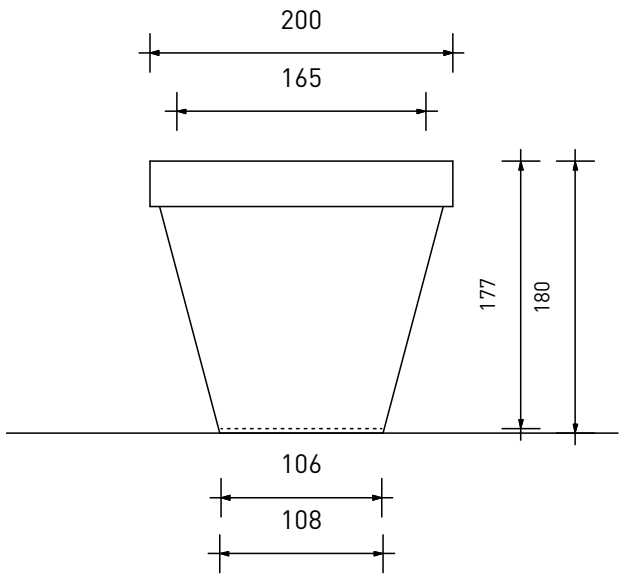
Un oggetto di design, che sottolinea l'attenzione per il particolare e si distingue per ricerca estetica, materiali e tecnologia produttiva. Tutti i vasi sono realizzati in materiale plastico per risultare leggeri rispetto ai tradizionali vasi in terracotta o ceramica più resistenti agli agenti atmosferici e all'usura del tempo. Il metodo rotazionale, con cui vengono realizzati, consente una notevole versatilità delle forme, raffinata qualità estetica ed alta resa tecnica.

Il vaso diventa un vero e proprio complemento d'arredo, che contribuisce a decorare e a personalizzare l'ambiente. Un oggetto di design, che sottolinea l'attenzione per il particolare e si distingue per ricerca estetica, materiali e tecnologia produttiva. Tutti i vasi sono realizzati in materiale plastico per risultare leggeri rispetto ai tradizionali vasi in terracotta o ceramica più resistenti agli agenti atmosferici e all'usura del tempo. Il metodo rotazionale, con cui vengono realizzati, consente una notevole versatilità delle forme, raffinata qualità estetica ed alta resa tecnica

caratteristiche illuminazione interna:

volt	**lampadina**	**colore cavo**	**lunghezza cavo m.**
220-240	1x75W(E27)	nero	3

spina	**tipo spina**	**certificazioni**
si	antisplash bipolar shuko	CE IP65



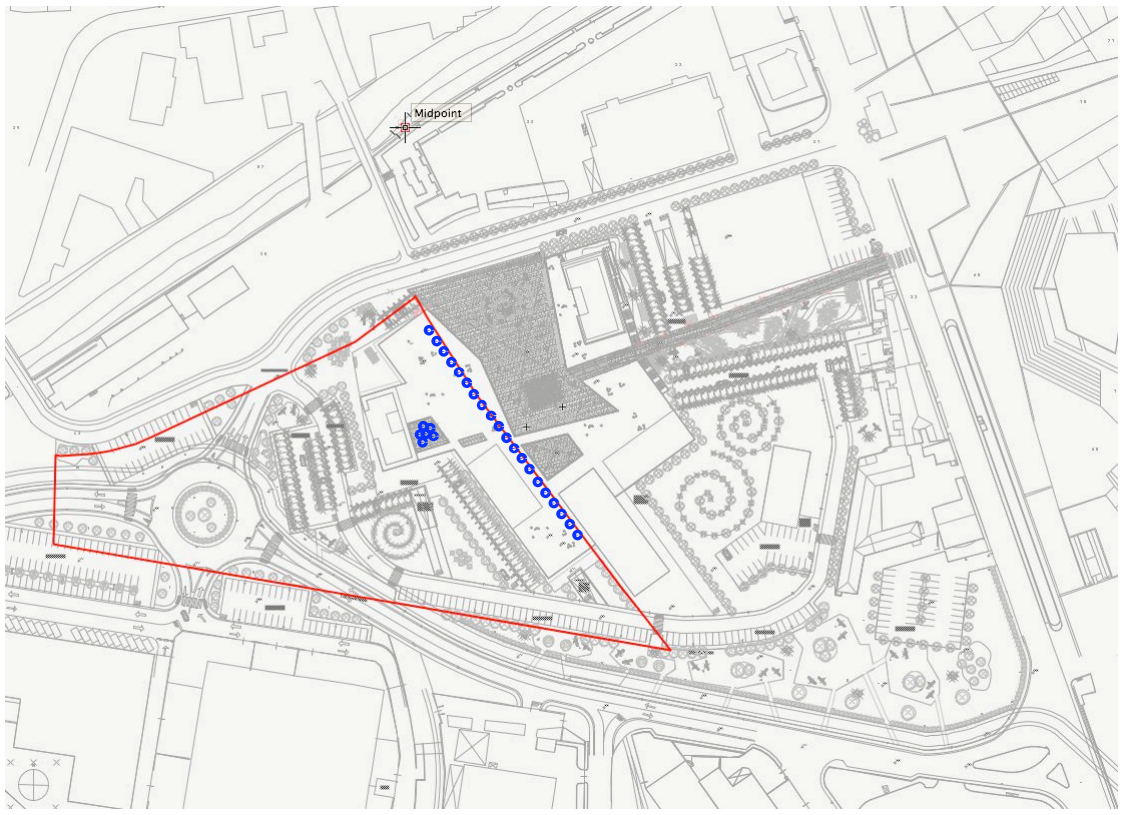












fioriere

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A.

Scheda materiali

LUCE_elementi puntuali coreografici

Apparecchi tipo D34 - SEGNALATORI - Castaldi

Segnalatori di ostacolo per navigazione aerea secondo Norme ICAO e per segnalazioni industriali.
Esecuzione in colore rosso predisposta per lampada tipo incandescente, fluorescente potenza 100W-11W, attacco E27
Modello di tipo semplice SD con attacco inferiore femmina da 3/4_.

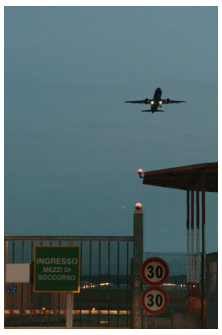
Caratteristiche costruttive:
Corpo pressofuso in lega leggera anticorrosiva, protetto con trattamento di passivazione e verniciatura a polveri poliesteri.
Globo a lente Fresnel a prismi direzionali, stampato in policarbonato infrangibile anti UV.
Viteria inox 18/8 AISI 304. Guarnizioni in gomma ai siliconi.
Riflettore in alluminio speculare.
Isolamento in classe I con terra di protezione.
Grado di protezione IP66. Completo di piastra di ancoraggio sotto prato 300x300 e tubo di fissaggio da ¾ gas L1000 inclinato 10° completo di zanche di fissaggio





© **5+1** SV Caserma Bligny



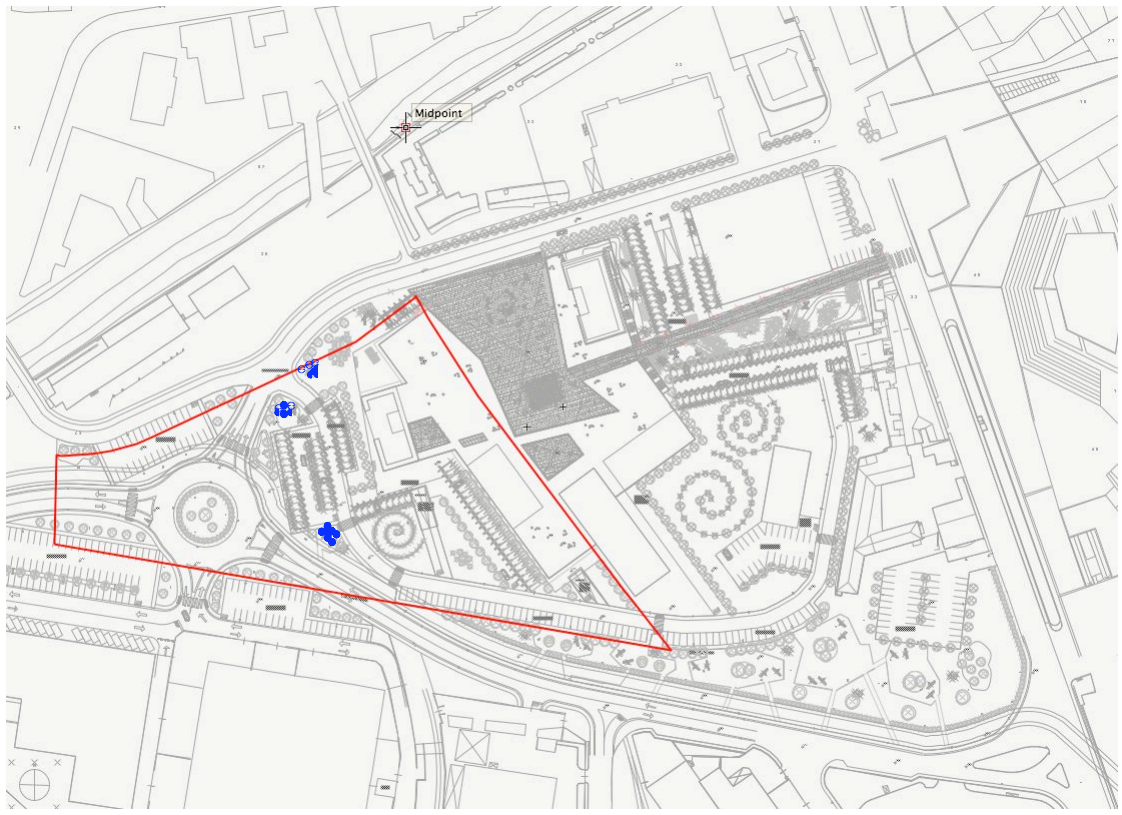


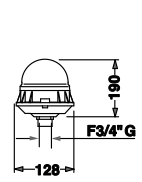




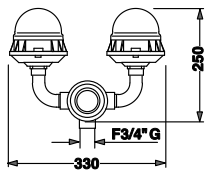
Apparecchi tipo D34 - SEGNALATORI a LED

Segnalatori di ostacolo per navigazione aerea con tecnologia LED ad alta emissione idonei a garantire lunga durata di vita utile con minimo consumo (potenza totale assorbita 8W).
Emissione di luce in colore rosso secondo normativa ICAO.
Modello di tipo (semplice LD - doppio LDD con cassetta di derivazione e allacciamento, attacco inferiore femmina 3/4 G).
Corpo e telaio pressofusi in lega leggera anticorrosiva.
Verniciatura a polveri previa passivazione.
Globo in policarbonato infrangibile anti UV.
Alimentazione a 110/230V - 50/60Hz per modelli LDA e LDDA.
Alimentazione a 12/24V AC-DC per modelli LDB e LDDB.
Viteria inox 18/8 AISI 304.
Guarnizioni in gomma ai siliconi.
Idonei per servizio gravoso (EN60598-1),
resistenza all'urto non minore di 6,5Nm
Isolamento in Classe I con terra di protezione.
Resistenza all'urto IK10.
Grado di protezione IP66.

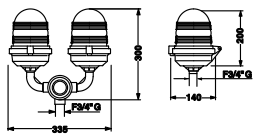




D34/LD



D34/LDD



superficie verde

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A.

Scheda materiali

LUCE_elementi su palo

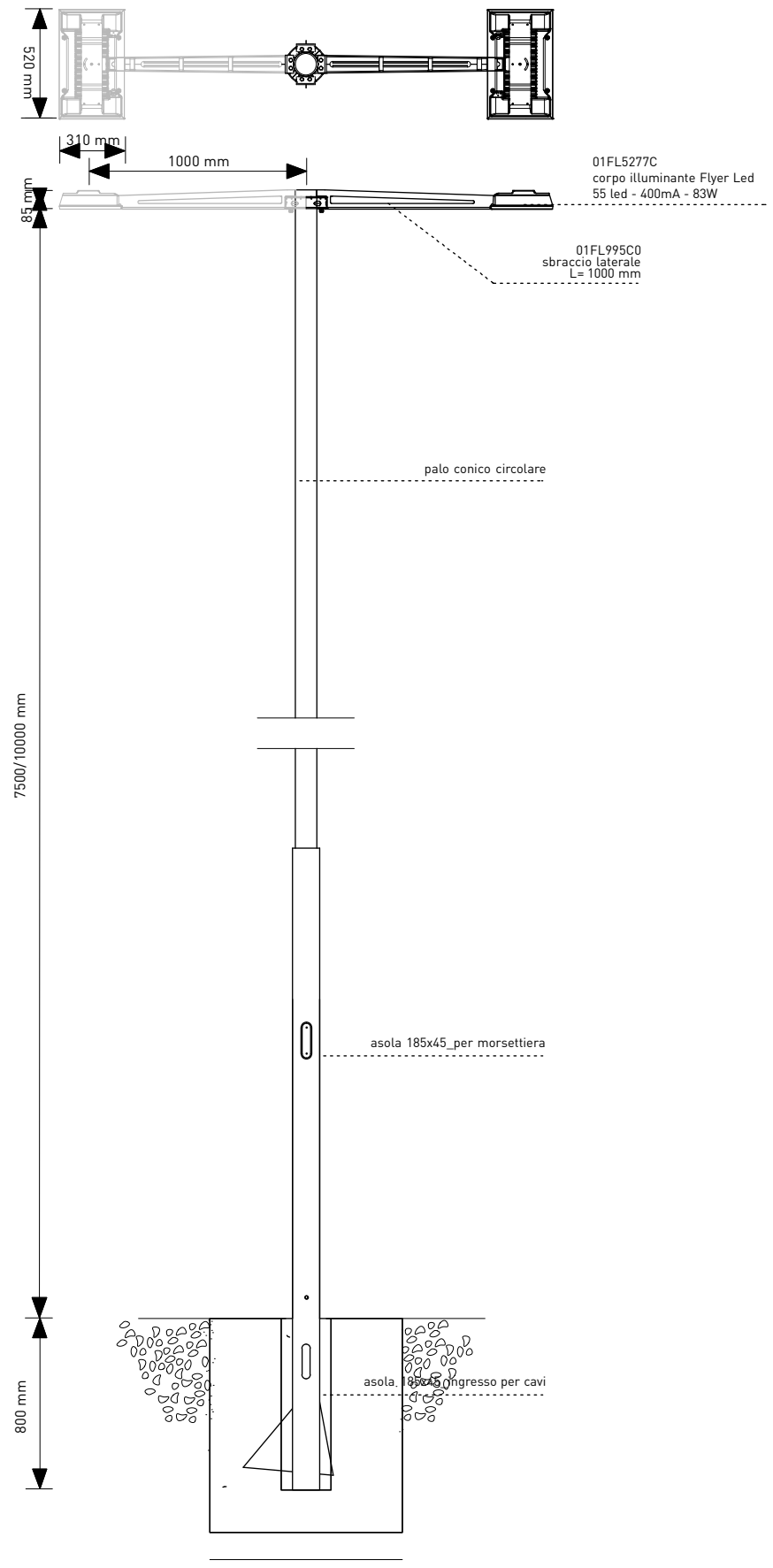
Flyer Led -fived group_elemento su palo

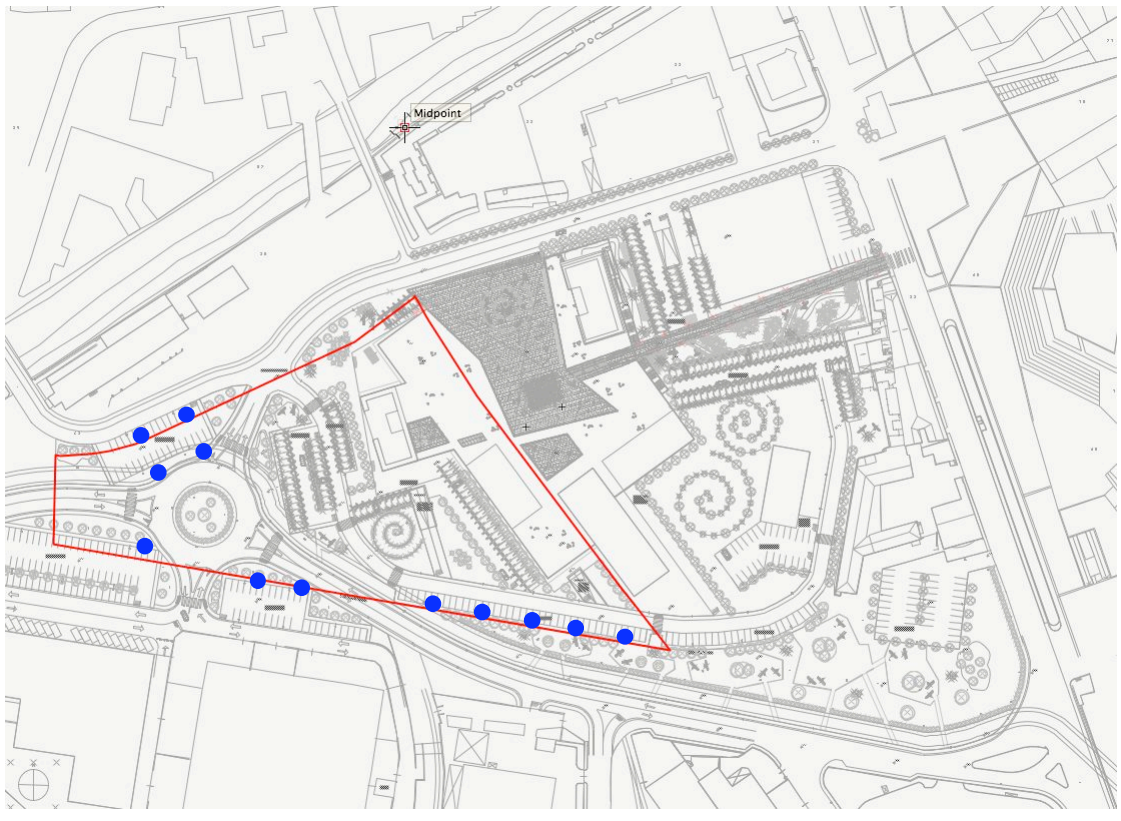
Palo conico a sezione circolare ricavato da lamiera in acciaio S235JR (Fe360B) UNI EN10025, formato a freddo mediante pressopiegatura e saldato ongitudinalmente. Il processo di saldatura è eseguito in conformità alle norme UNI EN ISO 15601-1 e UNI EN ISO 15614-1. La protezione superficiale, interna/esterna, è assicurata mediante zincatura a caldo realizzata in conformità alla norma UNI EN ISO 1461. Segue applicazione, in ciclo automatico sopra la zincatura, di verniciatura in riferimento alla tabella di unificazione RAL (spessore del film secco 90 µm).
Flyer Led
Apparecchio con grado di protezione IP66 e classe di isolamento II. Pressofusione in lega di alluminio UNI EN AB, particolarmente indicata per lo smaltimento termico e la resistenza alla corrosione. Vetro piano temperato spessore 5 mm assemblato al corpo per mezzo di un sistema autocentrante con viti apribili esclusivamente per mezzo di utensili. Viterie esterne e componentistica metallica in acciaio inox AISI304.
Guarnizioni in silicone ricotto antinvecchiante
Sistema di fissaggio superiore a sbraccio adatto per accoppiamento con pali diametro TP Ø104 o Ø60-76 mm. CL. II. IP 66. Tensione 230V ±10% - 50Hz
Il gruppo di alimentazione comprende driver elettronico montato direttamente sul corpo e adatto alla potenza assorbita dal sistema Led previsto in ogni tipico. Cavi cablaggio interno apparecchio :
Unipolari flessibili 1x0,35mm2 AWG 22 per il
collegamento driver \ piastre Led, unipolari flessibili sez.1,0 mm2 doppio isolamento in gomma siliconica. Tensione nominale 600V, tensione nominale
impulsiva fino a 5 KV, tensione di collaudo 6 KV per il collegamento 230V.
Sistema Led 25/35/45/55 LED 350/400 mA 6000 K.
Emitter Bianchi a 6000K montati su un circuito elettrico dissipante termicamente
MCPCB (Metal Core Printed Circuit Board) e dotati di un sistema di lenti primarie in PMMA focalizzate per mezzo di un supporto inamovibile.
Ottica A: di tipo stradale, asimmetrica sul piano 90-270
e simmetrica sui piani 0-180
Rispondenza alle norme EN 60598-1 Ed.VIII-2005 (CEI 34-21), EN 60598-2-3

Ed.IV-2003 (CEI 34-33), IEC/EN62031:2008, IEC/EN61347-2-13:2006
sicurezza,
IEC/EN62384:2006 prestazioni, EN 62471
Caratteristiche dimensionali
L1. 520 mm, L2 310 mm, H 85 mm. Max superficie esposta al vento: 0.17m2.









corpi illuminanti

zona S16/sottozona 1

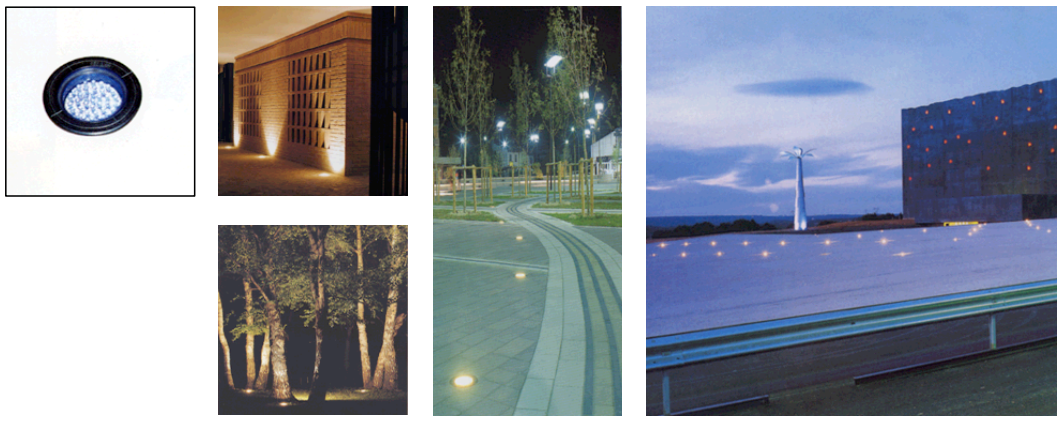
Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

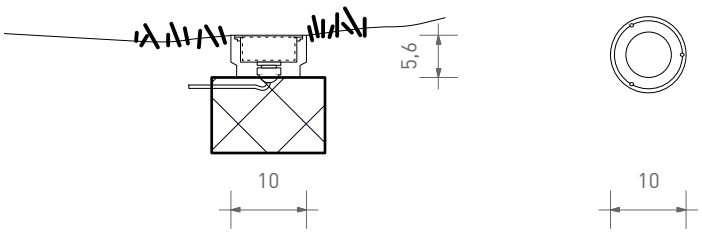
Scheda materiali

LUCE_elementi puntuali led

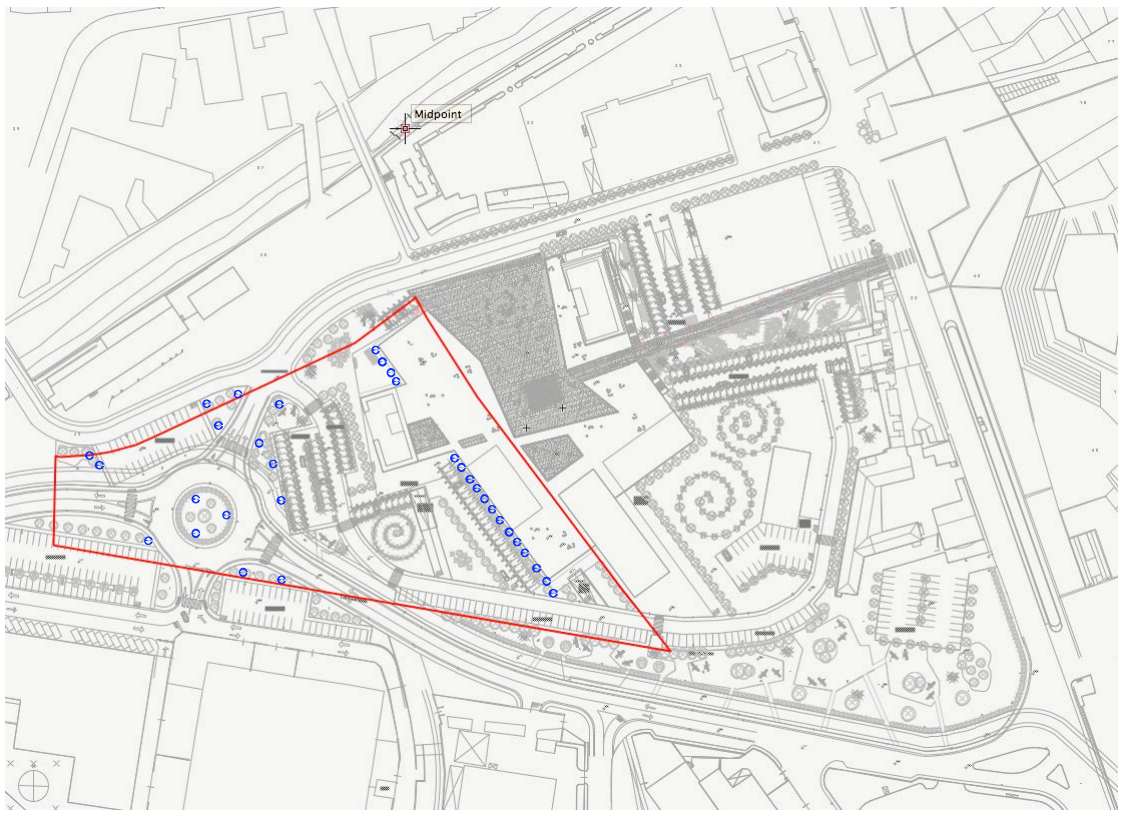
LED LUCERNE 1830A - Lec

Corpi illuminanti carrabili a diodi elettroluminescenti a incastro nella pavimentazione corpi illuminanti equipaggiati da n°8 diodi elettroluminescenti color blue ad alta luminosità montati su supporto riflettente a nido d'ape. Finestra in policarbonato anti-UV anti-vandalismo diametro 75mm di altezza 35mm, bicchiere per incasso a pavimento in fusione di alluminio diametro 100mm altezza 55mm. Altezza complessiva del corpo montato, compresi accessori e cavi, è di 62mm.





PARTICOLARE scala 1:10



corpi illuminanti

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A.

Scheda materiali

PAVIMENTAZIONE_giardino pensile



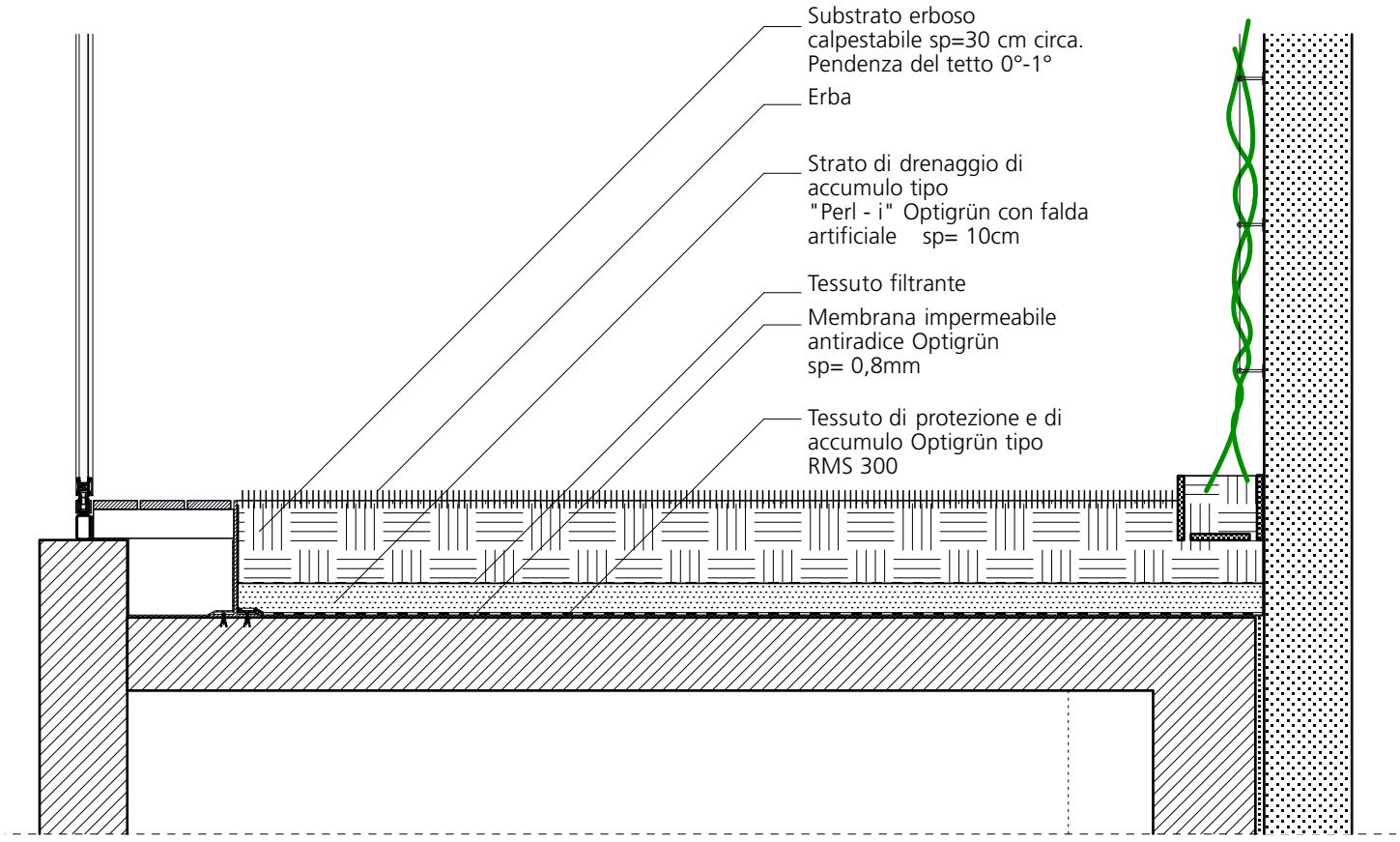


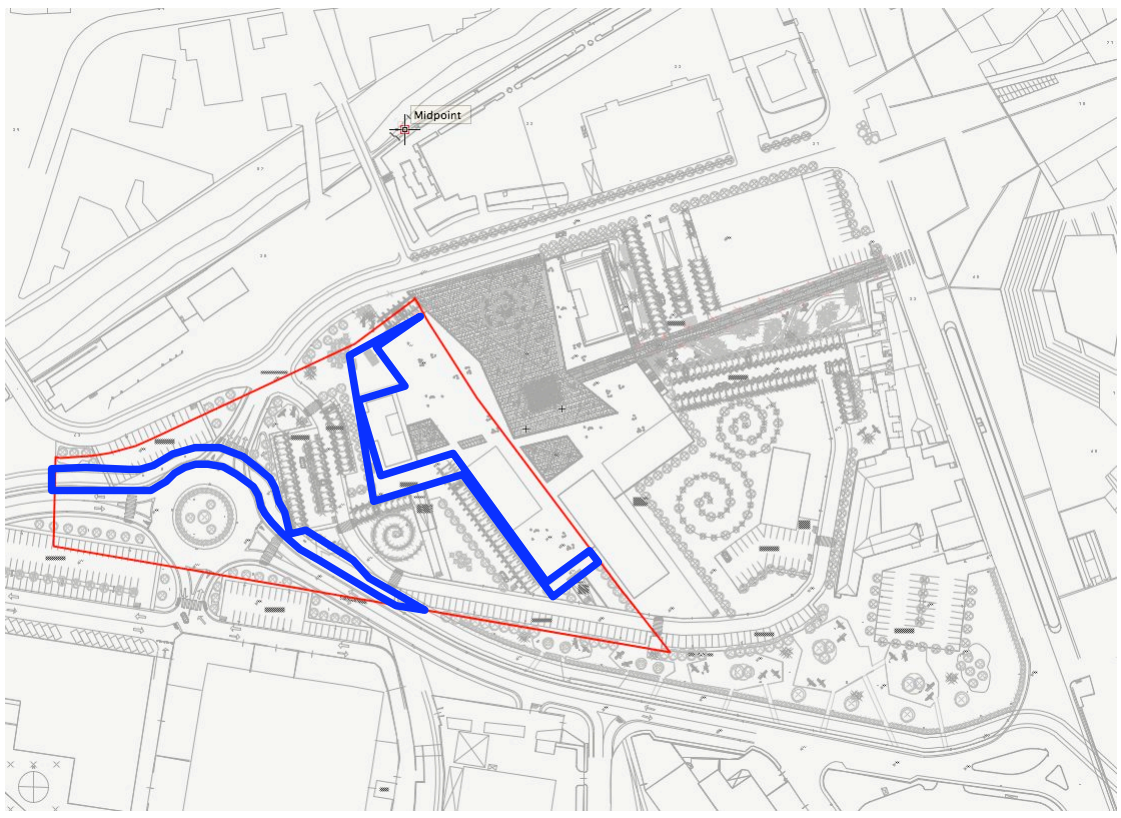


GIARDINO PENSILE (con sistema Optigrun)

esempio: sistema a tre strati

1 Vegetazione
2 Pacciamatura 2 cm
3 Terriccio permanente
4 Tessuto filtrante
5 Materiale drenante
6 Guaina antiradice
7 Telo divisorio e protettivo





superficie verde

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A.

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Citrus aurantinuum "Amara" (arancio amaro)

Arancio amaro

L'Arancio amaro (Citrus x aurantium), anche detto Melangolo, è un ibrido del genere Citrus, che raggruppa gli agrumi. Molte varietà di arancio amaro sono utilizzate per l'estrazione dell'olio essenziale, usatissimo dall'industria profumiera, profumi e come additivo aromatizzante. Vanta inoltre proprietà medicinali. L'arancio amaro si differenzia da quello dolce (*Citrus sinensis*) per le spine più lunghe all'ascella delle foglie, per il colore più scuro delle foglie, per un profumo più intenso delle foglie e dei fiori, per la buccia più colorata e più ruvida del frutto, ma soprattutto per il particolare gusto amaro della polpa. L'arancio amaro è più robusto di quello dolce, per cui viene usato come portainnesto per tutte le nuove varietà di agrumi, e spesso anche per l'ibridazione delle varietà già note. Sono grandi arbusti sempreverdi o alberelli che raggiungono i 5-15 m di altezza. Gli alberi del genere *Citrus* non sono generalmente resistenti alle gelate. Pochi ibridi possono sopportare temperature sotto il punto di gelo (0°C) ma non producono frutti di qualità. Gli alberi crescono bene in un clima costantemente soleggiato e umido, con una buona irrigazione. Sebbene siano latifoglie, sono sempreverdi e non perdono mai le loro foglie. Gli alberi fioriscono in primavera e i frutti compaiono poco dopo. I frutti comincino a maturare in autunno o all'inizio dell'inverno, a seconda della specie. Un clima adatto, un adeguato irraggiamento solare, e un approvvigionamento d'acqua costante sono necessari per produrre e far maturare i frutti.

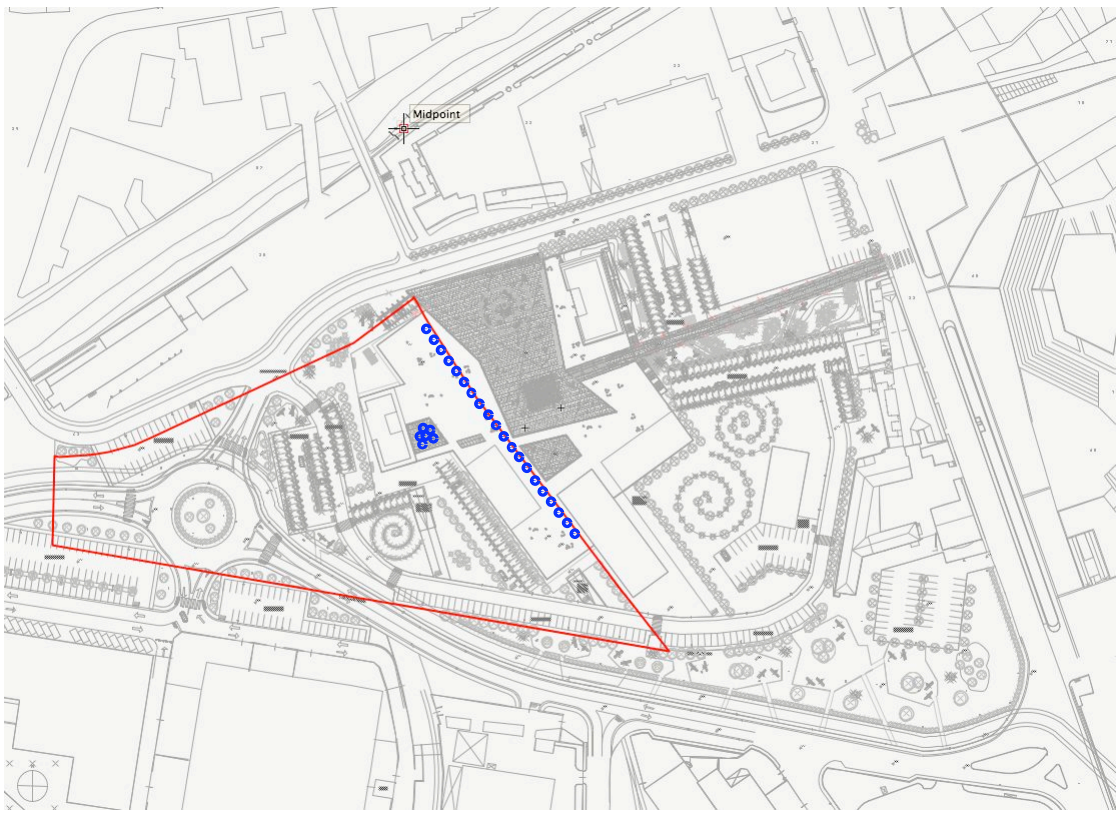












alberi arancio

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A.

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Magnoliophyta grandiflora (magnolia)

Magnolia

La Magnolia è un genere di pianta della famiglia delle Magnoliaceae. Comprende oltre 80 specie arboree e arbustive. In alcune specie si possono superare i 20 metri di altezza , caratterizzate da interessanti fioriture. Le foglie alterne,ovali o ellitiche, generalmente grandi e coriacee, perenni o decidue,fiori solitari,grandi, generalmente a forma di coppa che maturano nei mesi di maggio, giugno e luglio, dal profumo intenso e di diversi colori. I frutti ovoidali in infruttescenze conoidi, contengono dei semi lucidi rossastri o arancioni. In Europa questa pianta si è diffusa velocemente ed è oggi possibile trovarla ovunque, sopratutto in giardini e parchi per uso ornamentale. Richiede un ambiente soleggiato e clima mite ed è resistente all'inquinamento e a brevi gelate. E' richiesto un terreno profondo, acido e ben drenato.

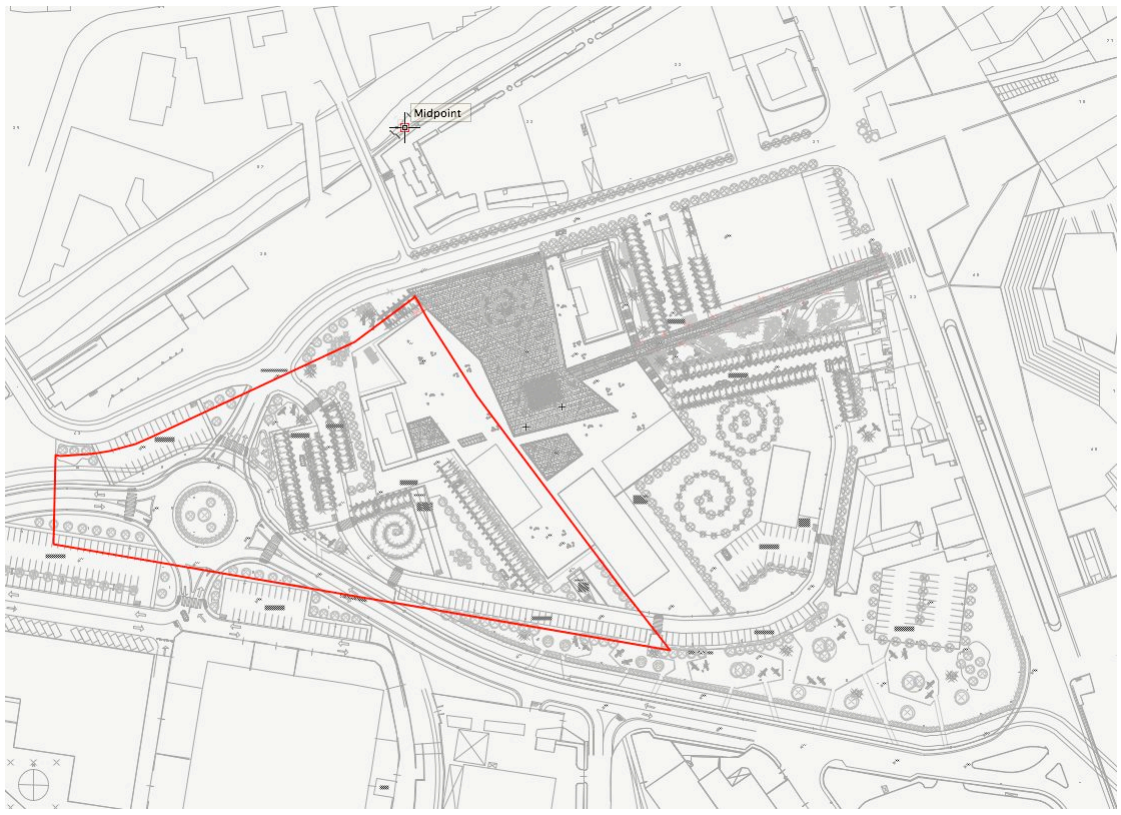












zona S16/sottozona 1

alberi magnolia

Vado Ligure I S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Cercis Siliquastrum (albero di giuda)

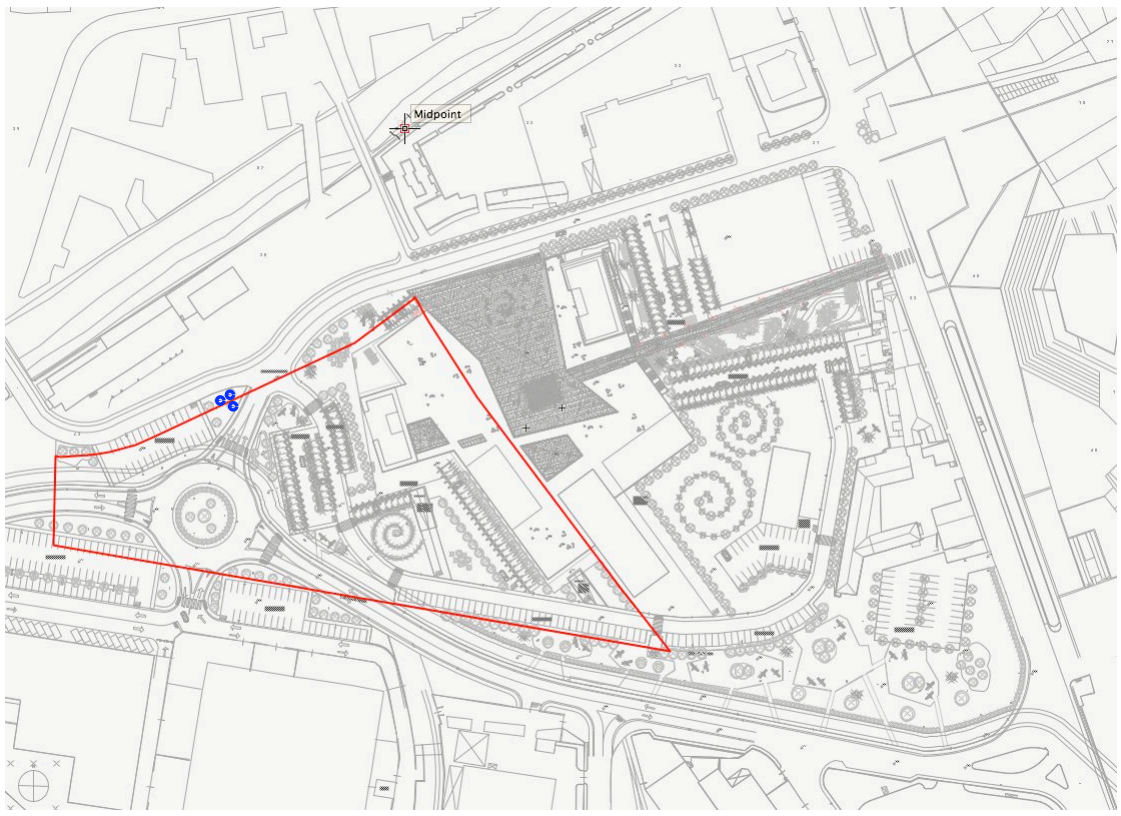
Albero di Giuda

Caratteristiche generali
Dimensione, tronco e corteccia
Alto fino a 8 metri, ha una chioma arrotondata, abbastanza densa , di colore verde chiaro. Tronco snello, più o meno obliquo e sinuoso, presenta una corteccia bruno scura, screpolata e rugosa.
Foglie
Decidue ed alterne, con un picciolo lungo, arrotondate cuoriformi o reniformi, verde chiaro.
Strutture riproduttive
Fiori ermafroditi, riuniti in infiorescenze a grappolo sessile (4-6). Sono presenti su tutta la pianta e hanno colore rosa-violaceo; esistono anche varietà a fiore bianco (alba). Fiorisce nei mesi di marzo ed aprile, prima della comparsa delle foglie. Il frutto è un legume allungato e appiattito, inizialmente con sfumature rossastre poi bruno a maturità. Lungo 8-12 cm e persiste sulla pianta per tutto il periodo invernale. I semi lenticolari sono bruno scuri.
Usi
Apprezzata specie ornamentale, è molto impiegata per l'arredo urbano e nei parchi per la sua bella fioritura primaverile e per la sua resistenza all'atmosfera cittadina. Il legno di colore rossastro venato di scuro, è duro e viene utilizzato in ebanisteria. Non ha bisogno di particolari potature.









albero di giuda

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure I S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Tamarix Gallica (tamerice)

Tamerice

Piccolo albero, alto sino a 6 (10) m, o più spesso arbusto, di portamento espanso, con rami lunghi, eretti e incurvati all'infuori all'apice; corteccia cenerino-scura, ornata da lenticelle e liscia.
Foglie piccole, semplici, addensate in fascetti, carnosette, ovato-lanceolate (1-2 mm), acute alla base e all'apice, carenato-convesse, di colore verde-glauco, con ghiandole incavate.
Fiori piccoli, numerosissimi, in racemi spiciformi (2-3 cm); calice diviso in 5 lacinie ovate; corolla lunga circa il doppio del calice, con 5 petali rosei caduchi; stami 5 opposti ai sepali con antere rossicce; carpelli 3 ingrossati a clava nello stigma.
Il frutto è una capsula trigono-piramidata, contenente pochi semi gialli, pelosi in alto.
Fiorisce in giugno-agosto.
La Tamerice è specie mediterraneo-atlantica, il cui areale va dalle Isole Canarie alla Sicilia e alla Dalmazia; in Italia è frequente su tutti i litorali sia della penisola che delle isole.
Specie molto lucivaga e abbastanza longeva, predilige le stazioni solatie e i terreni sabbiosi litoranei. Viene coltivata per costituire fasce frangivento, per alberature stradali e come specie ornamentale. Affine è la Tamerice maggiore (Tamari.v africana), che si distingue per le infiorescenze più grosse, pure ad areale mediterraneo ma in Italia solo in coltivazione.
Il legno, di colore bianco-giallognolo con anelli poco evidenti, è semiduro; trova un uso limitato per piccoli lavori perché è fragile e di non lunga durata. Al gen. Tamarix sono ascritte 80 specie.

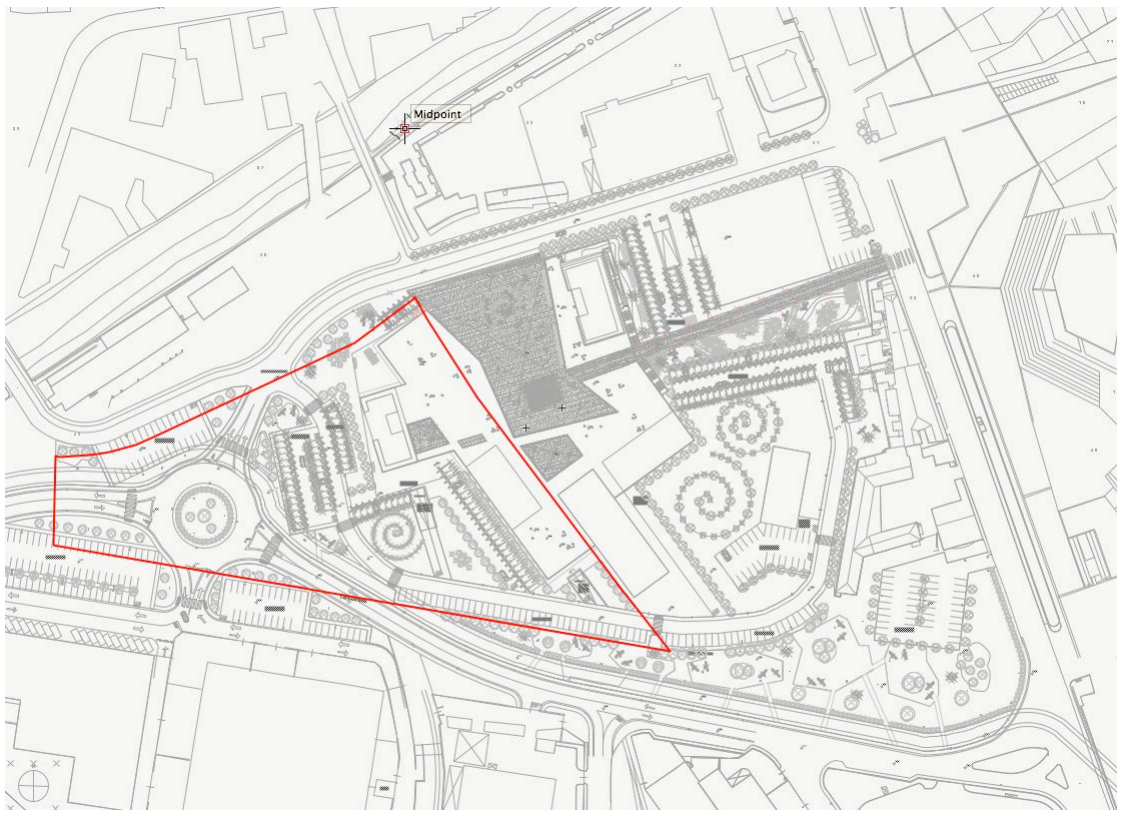












zona S16/sottozona 1

alberi di tamerice

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Olea Europea (olivo)

Olivo

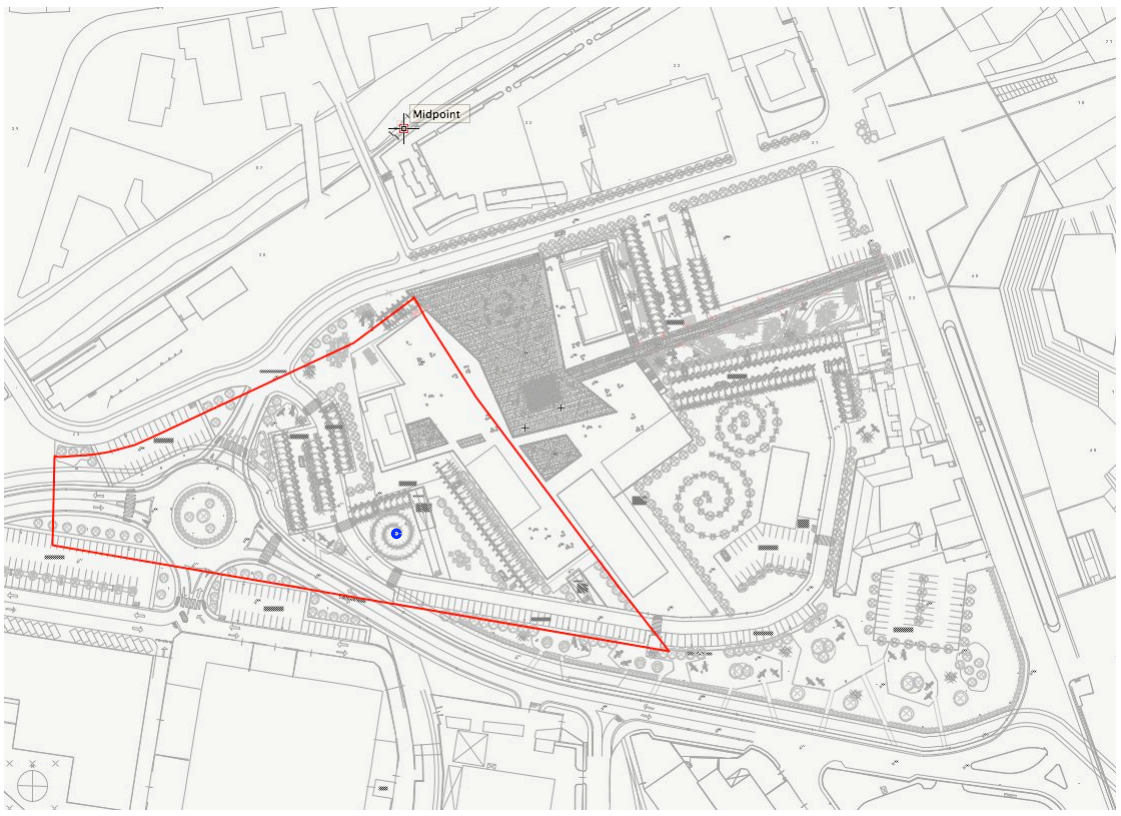
L'olivo appartiene alla famiglia delle Oleaceae. La pianta comincia a fruttificare verso il 3º-4º anno, inizia la piena produttività verso il 9º-10º anno; la maturità è raggiunta dopo i 50 anni. È una pianta molto longeva: in condizioni climatiche favorevoli un olivo può vivere anche mille anni. Le radici, per lo più di tipo avventizio, sono molto superficiali ed espanse, in genere non si spingono mai oltre i 60–100 cm di profondità.
Il fusto è cilindrico e contorto, con corteccia di colore grigio o grigio scuro, il legno è molto duro e pesante. La ceppaia forma delle strutture globose, dette ovoli, da cui sono emessi ogni anno numerosi polloni basali. La chioma ha una forma conica, con branche fruttifere pendule o patenti (disposte orizzontalmente rispetto al fusto) secondo la varietà.
È una pianta sempreverde, la cui attività è pressoché continua con attenuazione nel periodo invernale. Le foglie sono opposte, coriacee, semplici, intere, ellittico-lanceolate, con picciolo corto e margine intero, spesso revoluto. La pagina inferiore è di colore bianco-argenteo per la presenza di peli squamiformi. Le gemme sono per lo più di tipo ascellare.
Il fiore è ermafrodito, piccolo, con calice di 4 sepali e corolla di petali bianchi. I fiori sono raggruppati in numero di 10-15 in infiorescenze a grappolo, chiamate *mignole*, emesse all'ascella delle foglie dei rametti dell'anno precedente. La mignolatura ha inizio verso marzo-aprile. La fioritura vera e propria avviene, secondo le cultivar e le zone, da maggio alla prima metà di giugno.
Il frutto è una drupa globosa, ellissoidale o ovoidale, a volte asimmetrica, del peso di 1-6 grammi secondo la varietà, la tecnica colturale adottata e l'andamento climatico.











zona S16/sottozona 1

alberi di olivo

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Quercus Ilex (leccio)

Leccio

Fusto
Il leccio è generalmente un albero sempreverde con fusto raramente dritto, singolo o diviso alla base, di altezza fino a 20-25 metri. Può assumere aspetto cespuglioso qualora cresca in ambienti rupestri.
La corteccia è liscia e grigia da giovane, col tempo diventa dura e scura quasi nerastra, finemente screpolata in piccole placche persistenti di forma quasi quadrata.
I giovani rami dell'anno sono pubescenti e grigi, ma dopo poco tempo diventano glabri e grigio- verdastri.
Le gemme sono piccole, tomentose, arrotondate con poche perule.

Foglie
Le foglie sono semplici, a lamina coriacea a margine intero o dentato, molto variabile nella forma che va da lanceolata ad ellittica (rotondegiante nella sottospecie *rotundifolia*), la base è cuneata o arrotondata. La pagina superiore è verde scuro e lucida, la inferiore grigiastra e marcatamente tomentosa. Sono lunghe 3–8 cm, e larghe 1-3,5 cm. La nervatura centrale è dritta e sono presenti 7- 11 paia di nervature laterali.
La pubescenza sulla pagina inferiore è simile a quella della *Quercus suber* con tricomi che nascondono gli stomi. Questi ultimi sono rotondeggianti. Le foglie persistono sulla pianta 2-3 anni.
Il picciolo è breve, peloso, provvisto di stipole marroncine, lineari e presto caduche.
Sono presenti due tipi di foglie (eterofillia): quelle apicali e quelle degli esemplari giovani sono ovaleggianti, con denti mucronati o spinescenti, con pubescenza della pagina inferiore ridotta, e qualche tricoma anche sulla pagina superiore.
Le foglie delle plantule sono pelosissime, quasi bianche alla germogliazione, poi diventano glabrescenti, ma il giovane fusticino continua ad essere fittamente pubescente.

Fiori
Infiorescenza maschile
I fiori sono unissesuali, la pianta è monoica.
I fiori maschili sono riuniti in amenti penduli, cilindrici e pubescenti, hanno perianzio con 6 lobi e 6-8 stami;
I fiori femminili sono in spighe peduncolate composte da 6-7 fiori, ogni fiore ha perianzio esalobato e 3-4 stigmi.
Gli amenti maschili sono lunghi 5–7 cm e sono portati alla base dei rami dell'anno. La fioritura avviene nella tarda primavera, da aprile a giugno.

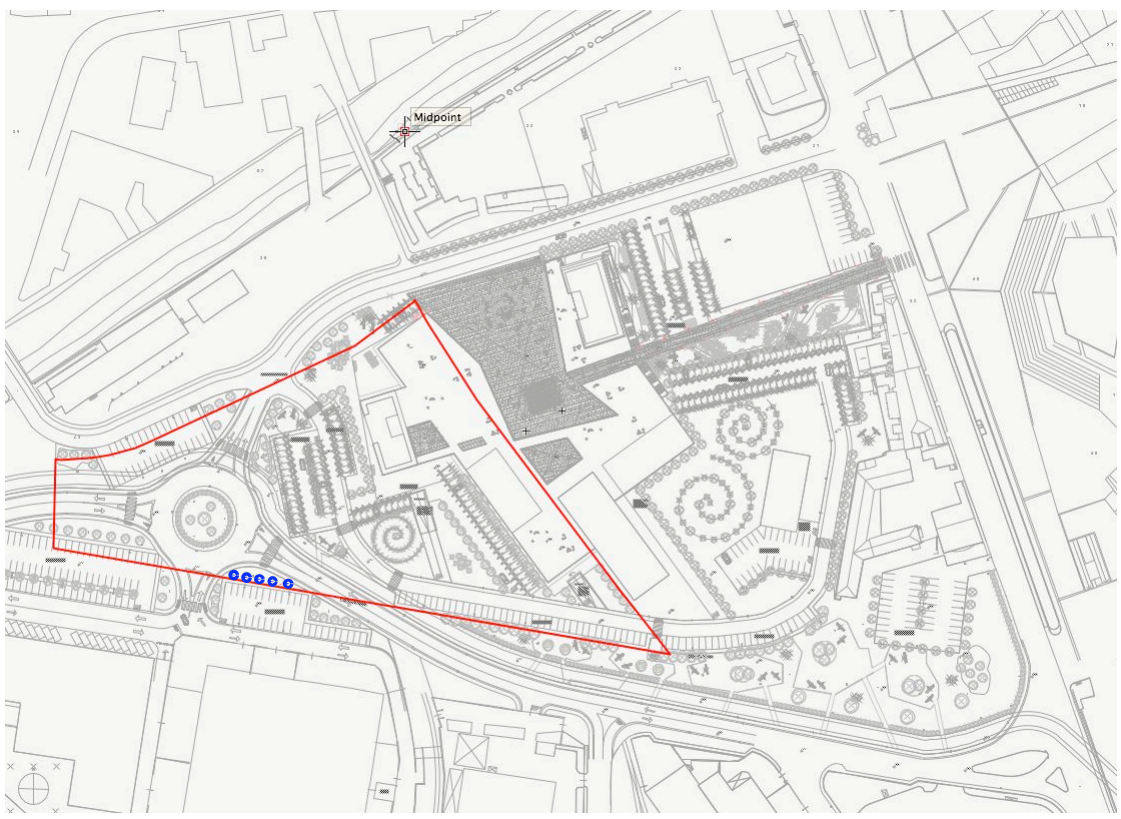
Frutti
Ghiande
I frutti sono delle ghiande, portate singole o in gruppi di 2-5, su un peduncolo lungo circa 10–15 mm (eccezionalmente anche 40 mm). Le dimensioni variano da 1,5 a 3 cm di lunghezza, per 1-1,5 cm di diametro.
Sono di colore castano scuro a maturazione, con striature più evidenti.
All'apice di ogni ghianda è presente un robusto mucrone. Le ghiande sono coperte per un terzo o metà della loro lunghezza da una cupola provvista di squame ben distinte, con punte libere ma non divergenti. Maturano nello stesso anno della fioritura, in autunno.











alberi di leccio

zona S16/sottozona 1

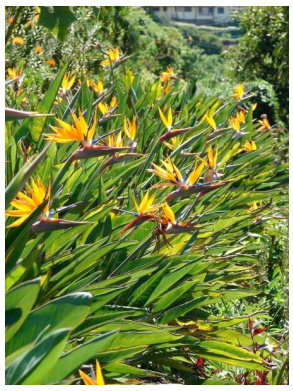
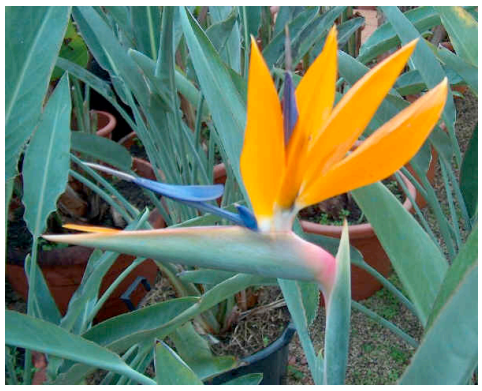
Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

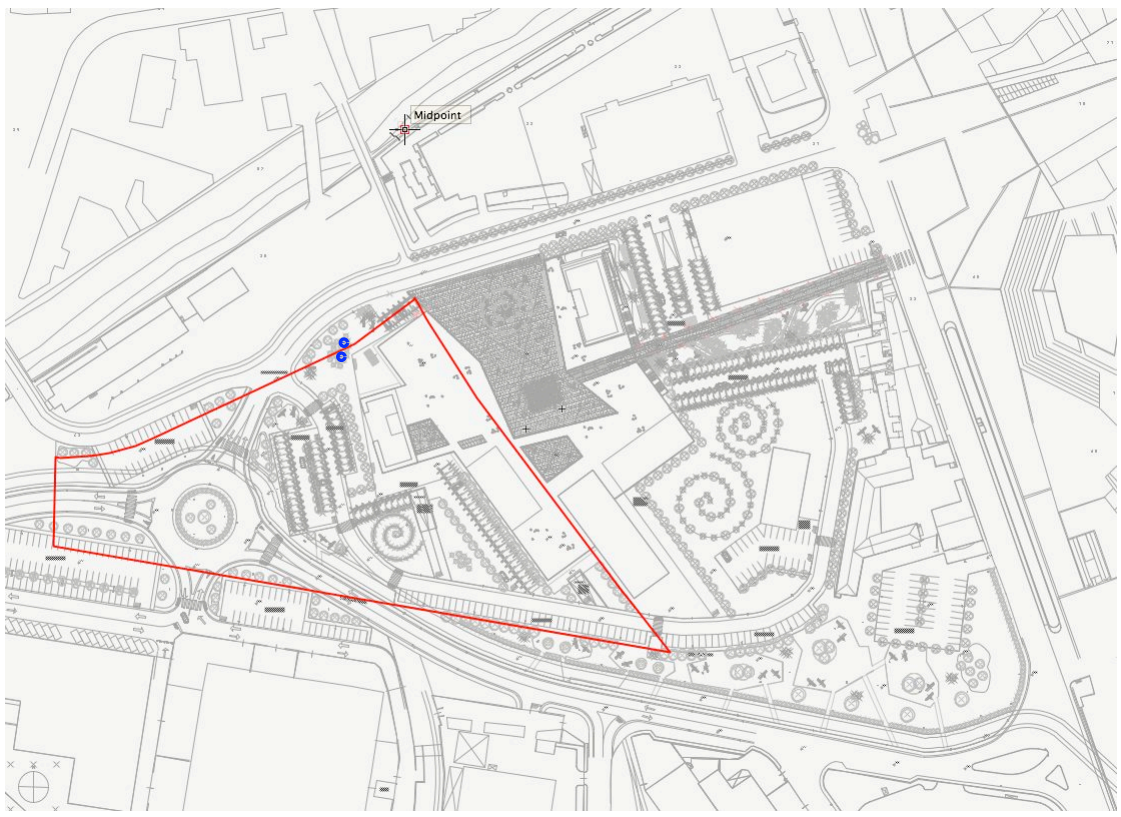
VERDE_specie arboree: Strelitzia Reginae (strelitzia)

Strelitzia

Strelitzia Aiton è un genere di piante erbacee appartenente alla famiglia delle Strelitziaceae, originario dell'Africa australe.
Comprende specie dalle grosse radici e grandi foglie persistenti. La specie più coltivata come pianta ornamentale è la *Strelitzia reginae* originaria del Sud Africa, a crescita lenta, con grosse radici e grandi foglie persistenti, erette, coriacee, ovali e allungate, con fiori dalla forma particolare, portati alla sommità di steli alti come le foglie (fino a 2 m), e che spuntano in sequenza per lunghi periodi da una spata dalla caratteristica forma a becco di airone, sono di colore arancio, giallo o blu intenso; altra specie da ricordare la *Strelitzia nicolai* originaria del Sud Africa, a crescita moderata, alta fino a 8 m grazie al falso tronco formato dalla base delle foglie, simili a quelle del *banano*, lunghe fino a tre metri con la lamina di circa 1,5 m, fiori riuniti in infiorescenze simili al becco di un airone di colore dal purpureo al bluastro scuro. Il frutto è una capsula triloculare all'interno della quale si formano i semi di colore nero con la parte esterna piumosa e colorata.
Pianta di origine tropicale, viene coltivata in serra o nei giardini nelle zone riparate dal gelo, dove forma cespugli folti e robusti, le piante coltivate in vaso raggiungono il metro d'altezza e fioriscono non prima dei 5 anni d'età, nella floricoltura industriale, specialmenie in Liguria e nel Lazio viene utilizzata per la produzione del fiore reciso.





piante di strelitzia

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Atriplex Halimus (porcellana di mare)

Porcellana di mare

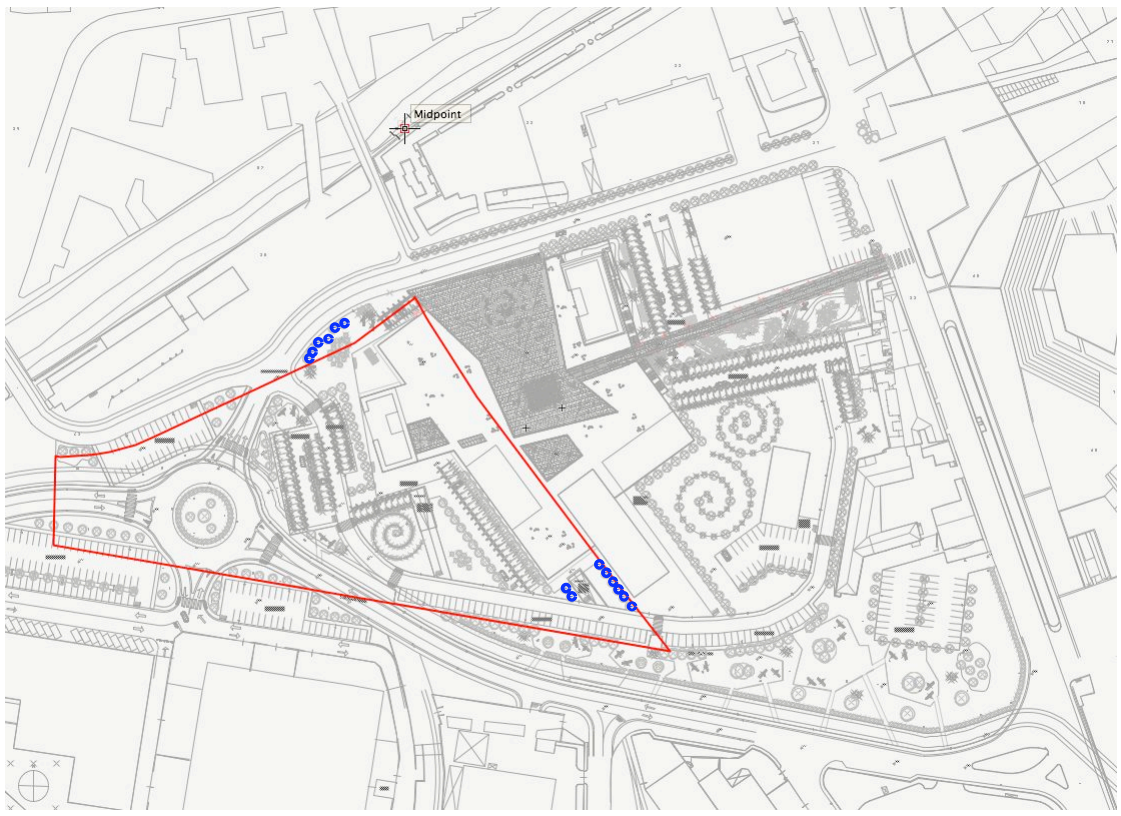
Pianta arbustiva perenne, diffusa nelle regioni temperate e subtropicali. Si presenta di dimensioni limitate, con foglie di colore verde-grigio, picciolate, lunghe 2,5-4 cm. I fiori, molto piccoli, non hanno alcun valore dal punto di vista ornamentale. E' una specie che cresce molto bene nei terreni sabbiosi; resiste notevolmente agli spruzzi d'acqua salata e agli elevati contenuti salini nel terreno. La pianta si adatta molto bene per la formazione di siepi in vicinanza del mare. Si pianta in autunno o in primavera. Pianta rara nel nostro territorio.











piante di porcellana di mare

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure I S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Lagestroemia Indica (lagestroemia)

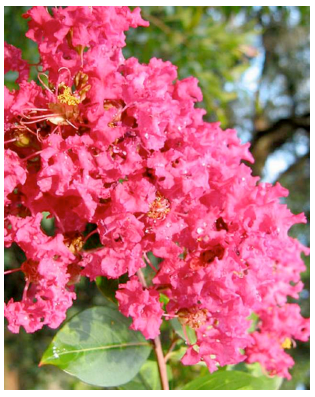
Lagestroemia

Generalità: arbusto o piccolo albero a foglia caduca, originario dell'Asia; può raggiungere i 7-10 metri di altezza. Il fusto è eretto e sottile, spesso la pianta sviluppo più tronchi paralleli; la corteccia è chiara, liscia, generalmente tende a sfogliarsi con l'età; la chioma è tondeggiante, allargata, non molto densa; le foglie sono ovali, allungate, di colore verde scuro, divengono aranciate in autunno, prima di cadere. In estate all'apice dei rami le Lagerstroemia producono lunghe pannocchie di fiori di colore bianco, rosato o lilla. Questi piccoli alberi sono molto diffusi nei giardini, ed anche nelle alberature stradali; durante l'inverno la pianta si spoglia completamente ed è una tra le ultime piante a germogliare in primavera. Le specie di lagestroemia sono circa ottanta, ne esistono anche di molto più imponenti, come L. speciosa, che raggiunge i 20-25 metri di altezza, ma teme leggermente il freddo; L. nana è invece un piccolo arbusto, che raggiunge i 50-90 cm di altezza.
Esposizione: porre dimora in luogo soleggiato, o a mezz'ombra; questo albero non teme il freddo e sopporta senza alcun problema il caldo estivo e l'inquinamento ambientale.
Annaffiature: gli esemplari a dimora da tempo si accontentano delle piogge; gli esemplari giovani possono necessitare di annaffiature durante i mesi più caldi dell'anno o in caso di siccità prolungate.
Terreno: preferiscono terreni ben drenati e ricchi di humus, possibilmente argillosi o calcarei. Dimostrano di potersi sviluppare senza problemi in qualsiasi terreno, anche se non amano i ristagni idrici.
Moltiplicazione: avviene per seme o per talea. I piccoli semi si raccolgono a fine estate, entro capsule legnose, che si dividono in sei parti con una leggera pressione; si seminano già in autunno o durante la primavera successiva, alcune settimane di freddo possono favorire la germinazione. Le talee si prelevano in estate, in luglio-agosto, facendo attenzione a mantenere il terreno umido; le giovani piantine si pongono a dimora dopo almeno 2-3 anni di coltivazione in vaso.



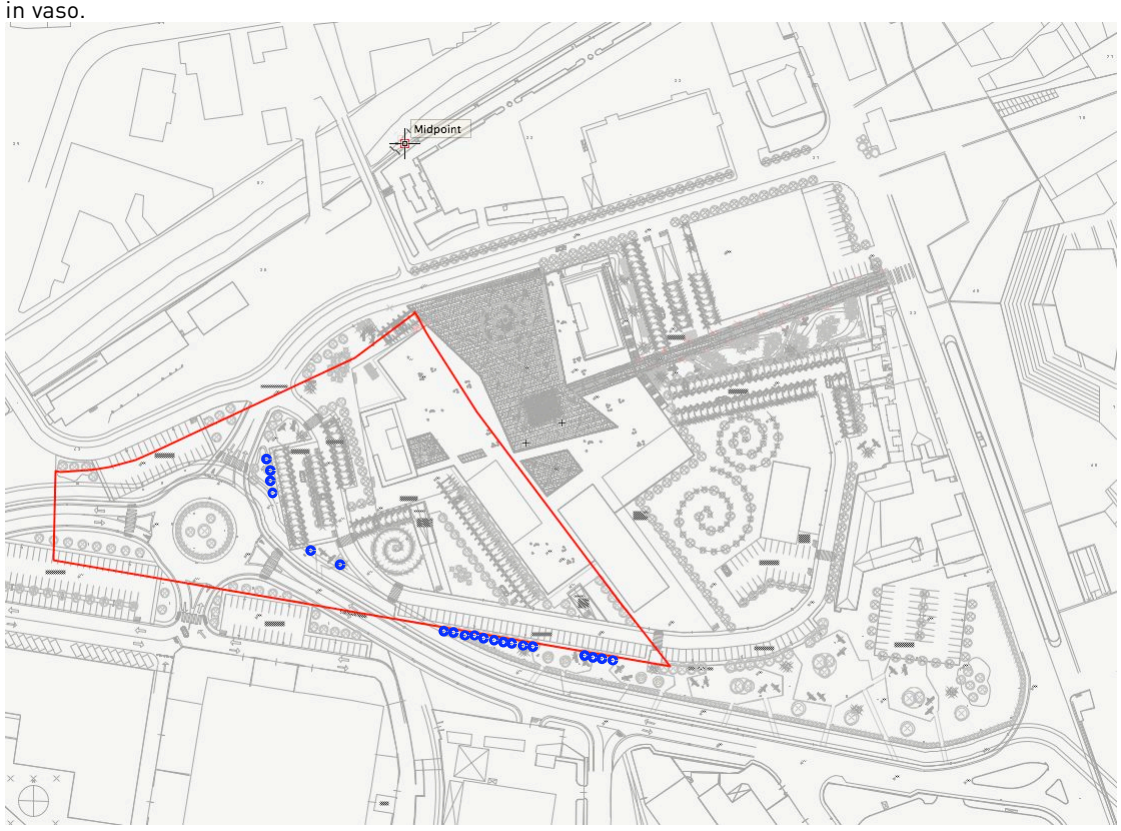












piante di lagestroemia

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Rosmarinum Officinalis (rosmarino)

Rosmarino

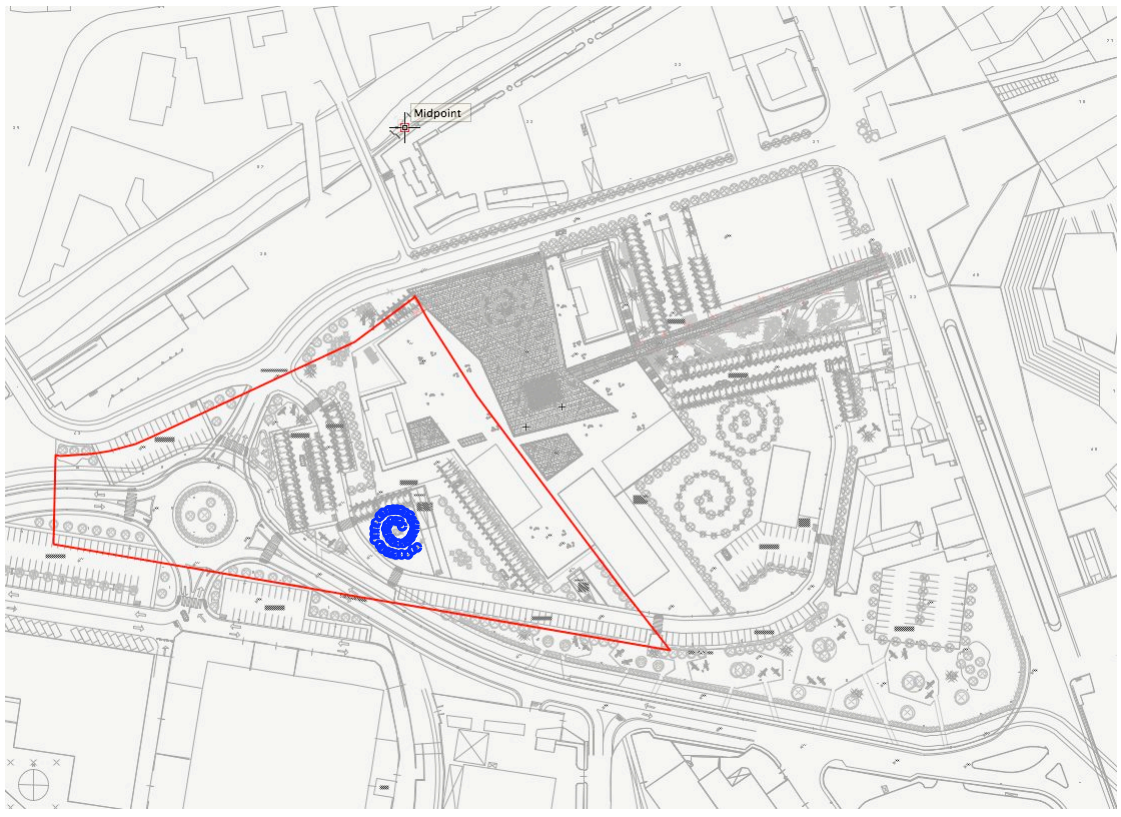
Il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*, L., 1753) è un arbusto appartenente alla famiglia delle Lamiaceae.
Originario dell'Europa, Asia e Africa, è ora spontaneo nell'area mediterranea nelle zone litoranee, garighe, macchia mediterranea, dirupi sassosi e assolati dell'entroterra, dal livello del mare fino alla zona collinare, ma si è acclimatato anche nella zona dei laghi prealpini e nella pianura padana nei luoghi sassosi e collinari. È noto in Italia anche col nome volgare di ramerino o ramerrino; il nome del genere deriva dalle parole latine *ros* (rugiada) e *maris* (del mare).
Morfologia
Pianta arbustiva che raggiunge altezze di 50-300 cm, con radici profonde, fibrose e resistenti, ancorante; ha fusti legnosi di colore marrone chiaro, prostrati ascendenti o eretti, molto ramificati, i giovani rami pelosi di colore grigio-verde sono a sezione quadrangolare.
Le foglie, persistenti e coriacee, sono lunghe 2-3 cm e larghe 1-3 mm, sessili, opposte, lineari-lanceolate addensate numerosissime sui rametti; di colore verde cupo lucente sulla pagina superiore e biancastre su quella inferiore per la presenza di peluria bianca; hanno i margini leggermente revoluti; ricche di ghiandole oleifere.
I fiori ermafroditi sono sessili e piccoli, riuniti in brevi grappoli all'ascella di foglie fiorifere sovrapposte, formanti lunghi spicastri allungati, bratteati e fogliosi, con fioritura da marzo ad ottobre, nelle posizioni più riparate ad intermittenza tutto l'anno.
Ogni fiore possiede un calice campanulato, tomentoso con labbro superiore tridentato e quello inferiore bifido; la corolla di colore lilla-indaco, azzurro-violacea o, più raramente, bianca o azzurro pallido, è bilabiata con un leggero rigonfiamento in corrispondenza della fauce; il labbro superiore è bilobo, quello inferiore trilobo, con il lobo mediano più grande di quelli laterali ed a forma di cucchiaio con il margine ondulato; gli stami sono solo due con filamenti muniti di un piccolo dente alla base ed inseriti in corrispondenza della fauce della corolla; l'ovario è unico, supero e quadripartito.
L'impollinazione è *entomofila* poiché avviene tramite insetti pronubi, tra cui l'ape domestica, attirati dal profumo e dal nettare prodotto dai fiori.
I frutti sono tetracheni, con acheni liberi, oblunghi e lisci, di colore brunastro.











piante di rosmarino

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Laurus Nobilis (alloro)

Alloro

L'**alloro** (*Laurus nobilis* L., 1753) è una pianta aromatica appartenente alla famiglia delle Lauraceae, diffusa nelle zone di clima mediterraneo.

Morfologia
Si presenta, poiché sottoposto a potatura, in forma arbustiva di varie dimensioni ma è un vero e proprio albero alto fino a 10 m. È una pianta perenne.
Il fusto è eretto, la corteccia verde nerastra.
Le foglie, ovate, sono verde scuro, coriacee, lucide nella parte superiore e opache in quella inferiore e molto profumate.
L'alloro è una pianta dioica che porta cioè fiori maschili e fiori femminili su piante separate. L'unisessualità è dovuta a fenomeni evolutivi di aborto a partire da fiori inizialmente completi. Nei fiori femminili infatti sono presenti 2-4 staminoidi (cioè residui di stami non funzionali). I fiori, di colore giallo chiaro, riuniti a formare una infiorescenza ad ombrella, compaiono a primavera.
I frutti sono drupe nere e lucide (quando mature) con un solo seme.

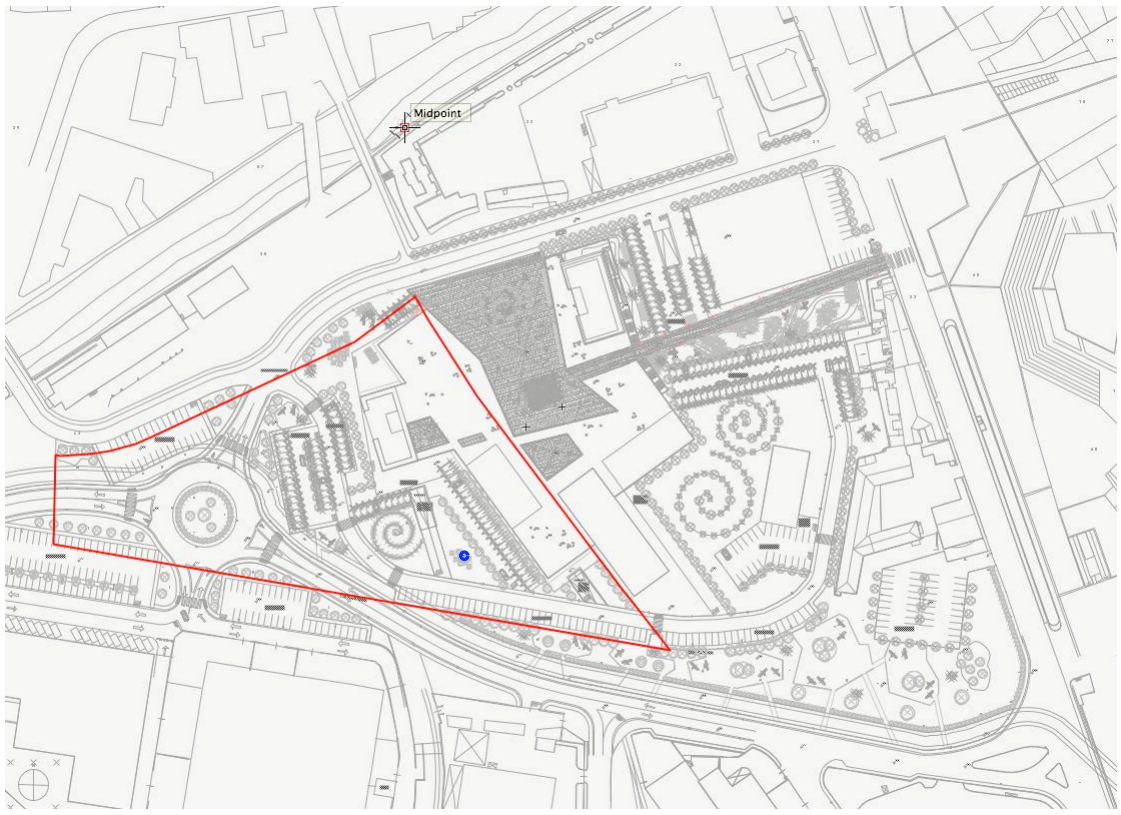
Distribuzione
Diffuso lungo le zone costiere settentrionali del Mar Mediterraneo, dalla Spagna alla Grecia e nell'Asia Minore. In Italia cresce spontaneamente nelle zone centro-meridionali e lungo le coste, mentre nelle regioni settentrionali è coltivato.
L'ampia diffusione spontanea in condizioni naturali ha fatto individuare uno specifico tipo di macchia: la macchia ad alloro o Lauretum. Si tratta della forma spontanea di associazione vegetale che si stabilisce nelle zone meno aride e più fresche dell'area occupata in generale dalla macchia.

Coltivazione
L'alloro è una pianta rustica, cresce bene in tutti i terreni e può essere coltivato in qualsiasi tipo di orto.
La moltiplicazione della pianta può avvenire per seme, per moltiplicazione dei polloni oppure per talea.









zona S16/sottozona 1

alberi di alloro

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

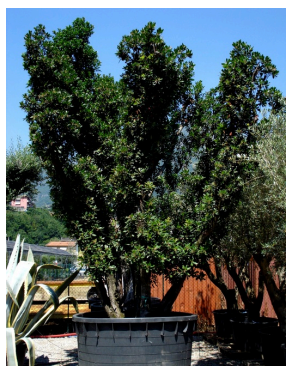
VERDE_specie arboree: Arbutus Unedo (corbezzolo)

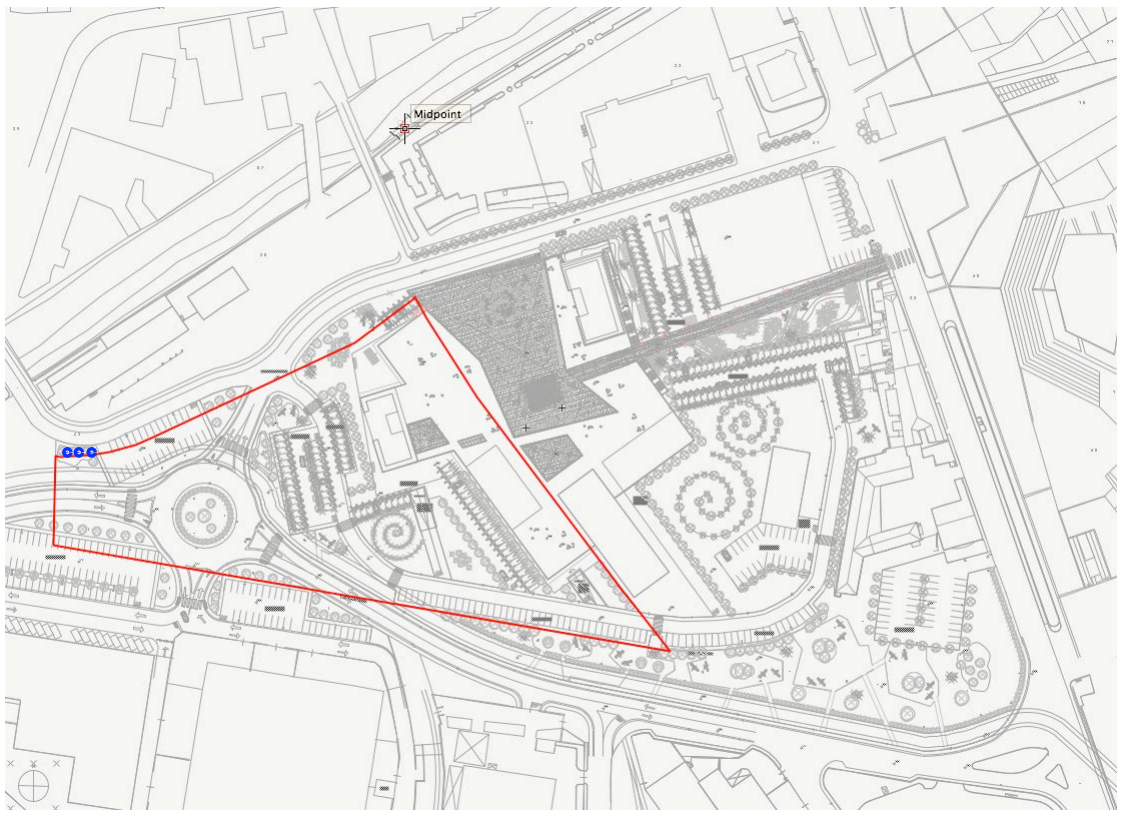
Corbezzolo

Il Corbezzolo (*Arbutus unedo* L., 1753), detto anche albatro, è un cespuglio o un piccolo albero appartenente alla famiglia delle Ericaceae, diffuso nei paesi del Mediterraneo occidentale e nelle coste meridionali d'Irlanda.
Portamento
Si presenta come arbusto sempreverde molto ramificato, con rami giovani di colore rossastro. Può raggiungere un'altezza compresa tra 1 e 8 metri.
Foglie
Le foglie hanno le caratteristiche tipiche delle piante sclerofille. Hanno forma ovale lanceolata, sono larghe 2-4 centimetri e lunghe 10-12 centimetri, hanno margine dentellato. Si trovano addensate all'apice dei rami e dotate di un picciolo corto. La lamina è coriacea e si presenta lucida e di colore verde-scuro superiormente, mentre inferiormente è più chiara.
Fiori
Particolare della fioritura
I fiori, sono riuniti in pannocchie pendule che ne contengono tra 15 e 20. La corolla è di colore bianco-giallastro o rosea, urceolata e con 5 piccoli denti ripiegati verso l'esterno larghi 5-8 millimetri e lunghi 6-10 millimetri. Le antere sono di colore rosso scuro intenso con due cornetti gialli. La fioritura avviene in ottobre-novembre. Sono ricchi di nettare, e per questo motivo intensamente visitati dalle api, se il clima non è già diventato troppo freddo. Dai fiori di corbezzolo si ricava dunque l'ultimo miele della stagione, pregiato per il suo sapore particolare, amarognolo e aromatico. Questo miele è prezioso anche perché non sempre le api sono ancora attive al momento della fioritura, e dunque non in tutti gli anni è possibile produrlo.
Frutti
Il frutto è una bacca sferica di circa 2 centimetri, carnosa e rossa a maturità, ricoperta di tubercoli abbastanza rigidi spessi qualche millimetro; i frutti maturi, di buon sapore,







zona S16/sottozona 1

alberi di corbezzolo

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Nerium Oleander (oleandro)

Oleandro

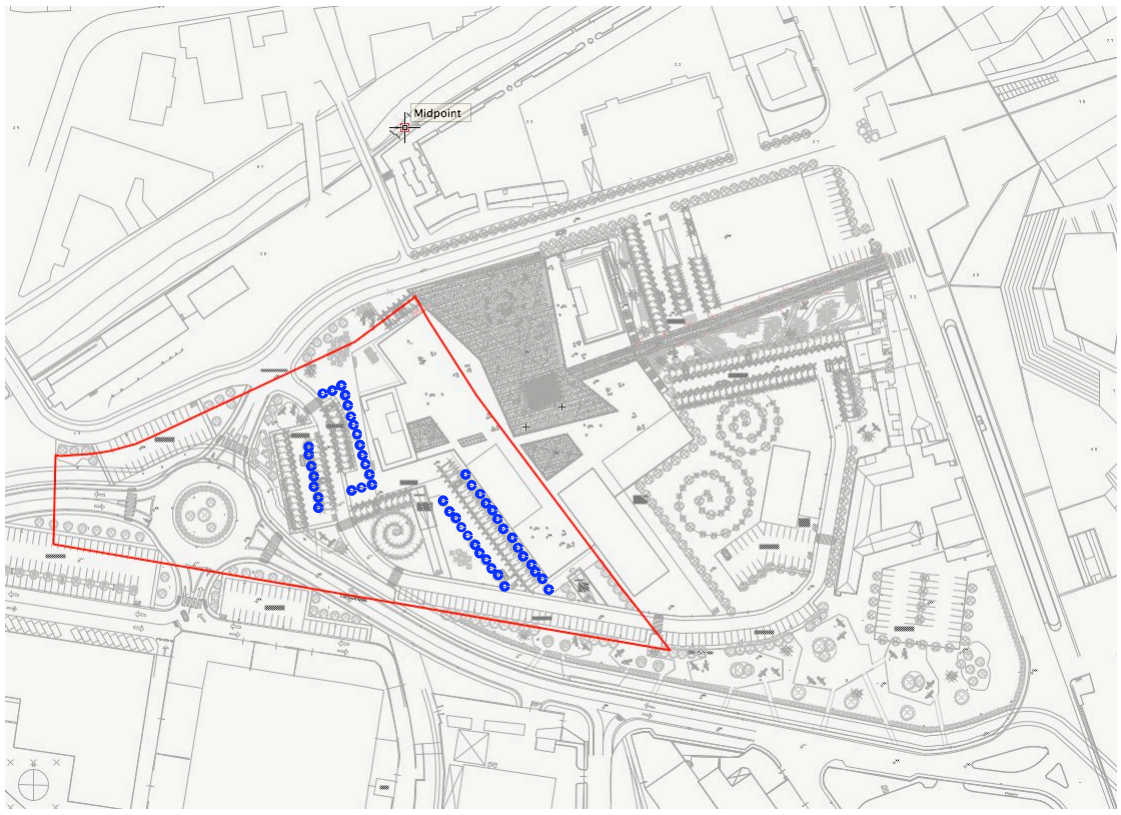
L'oleandro (*Nerium oleander* L., 1753) è un arbusto sempreverde appartenente alla famiglia delle Apocynaceae. È forse originario dell'Asia ma è naturalizzato e spontaneo nelle regioni mediterranee e diffusamente coltivato a scopo ornamentale.
Caratteri botanici
L'oleandro ha un portamento arbustivo, con fusti generalmente poco ramificati che partono dalla ceppaia, dapprima eretti, poi arcuati verso l'esterno. I rami giovani sono verdi e glabri. I fusti e i rami vecchi hanno una corteccia di colore grigiastro. Le foglie, velenose come i fusti, sono glabre e coriacee, disposte a verticilli di 2-3, brevemente picciolate, con margine intero e nervatura centrale robusta e prominente. La lamina è lanceolata, acuta all'apice, larga 1-2 cm e lunga 10-14 cm. I fiori sono grandi e vistosi, a simmetria raggiata, disposti in cime terminali. Il calice è diviso in cinque lobi lanceolati, di colore roseo o bianco nelle forme spontanee. La corolla è tubulosa e poi suddivisa in 5 lobi, di colore variabile dal bianco al rosa e al rosso carminio. Le varietà coltivate sono a fiore doppio e sono quasi tutte profumate. L'androceo è formato da 5 stami, con filamenti saldati al tubo corollino. L'ovario è supero, formato da due carpelli pluriovulari. La fioritura è abbondante e scalare, ha inizio nei mesi di aprile o maggio e si protrae per tutta l'estate fino all'autunno.
Semi a frutto maturo
Il frutto è un follicolo fusiforme, stretto e allungato, lungo 10-15 cm. A maturità si apre longitudinalmente lasciando fuoriuscire i semi. Il seme ha dimensione variabile dai 3 ai 5 mm di lunghezza e circa 1 mm di diametro ed è sormontato da una peluria disposta ad ombrello (pappo) che permette al seme di essere trasportato dal vento anche per lunghe distanze.
Tra le avversità tipiche di questa pianta, troviamo la Rogna dell'Oleandro, la quale viene curata attraverso la potatura della parte malata e la successiva somministrazione di Fungicidi Rameici.
Esigenze e adattamento
L'oleandro è una specie termofila ed eliofila, abbastanza rustica. Trae vantaggio dall'umidità del terreno rispondendo con uno spiccato rigoglio vegetativo, tuttavia ha caratteri xerofitici dovuti alla modificazione degli stomi fogliari che gli permettono di resistere a lunghi periodi di siccità. Teme il freddo, pertanto in ambienti freddi fuori dalla sua zona fitoclimatica deve essere posto in luoghi riparati e soleggiati. Viene coltivato in tutta Italia a scopo ornamentale e spesso è usato lungo le strade perché non richiede particolari cure colturali.
Nonostante il portamento cespuglioso per natura, può essere allevato ad albero per realizzare viali alberati suggestivi per la fioritura abbondante, lunga e variegata nei colori. In questo caso richiede frequenti interventi di spollonatura per rimuovere i polloni basali emessi dalla ceppaia.











zona S16/sottozona 1

piante di oleandro

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Gynerium Argenteum (piume della pampa)

Piume della pampa

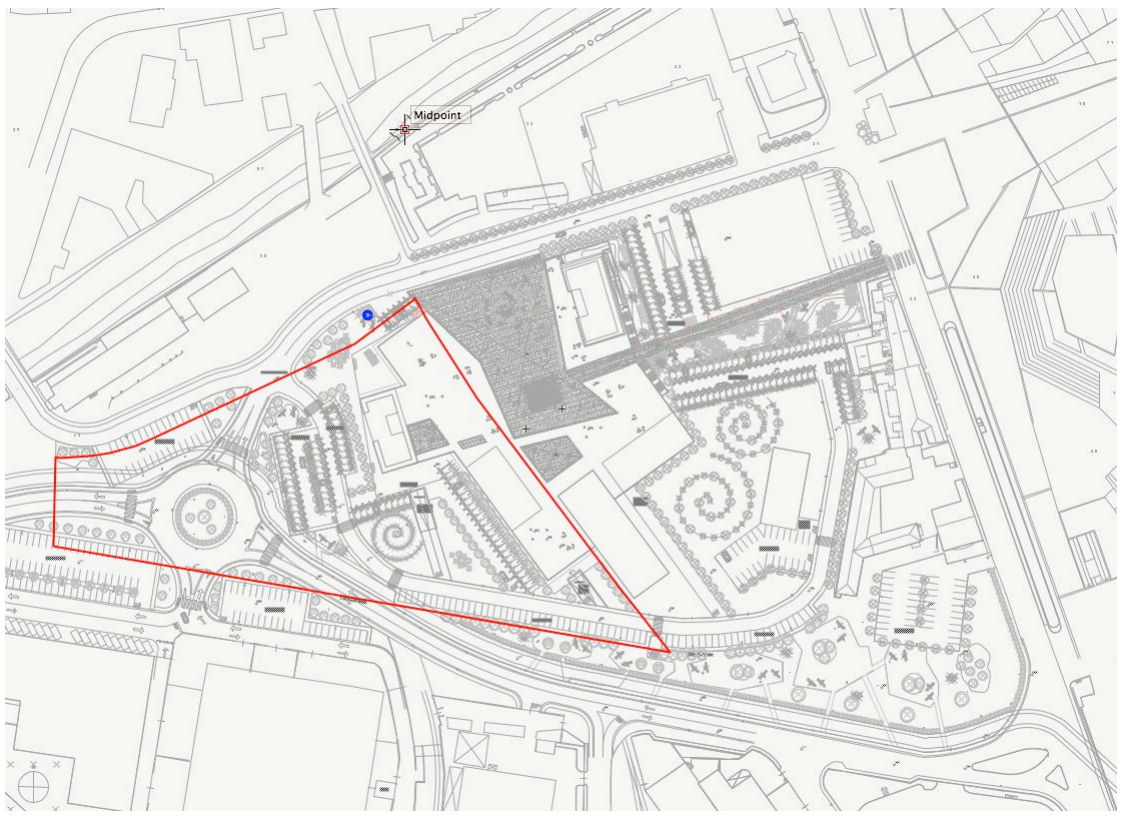
nome botanico:Gynerium
famiglia:Graminaceae
breve descrizione:Pianta erbacea sempreverde e molto rigogliosa appartenente alla famiglia delle Graminacee; coltivabile in esterni senza difficoltà. Si presenta riunita in grossi cespi con fusti alti anche più di due metri e con foglie lineari ricadenti lunghe fino a 1.5 metri. La sua caratteristica principale sono delle grandi infiorescenze a pannocchia, di color argenteo, rosastro, giallastro o purpureo. Tali spettacolari pannocchie persistono per lungo tempo inalterate sulla pianta. Si tratta di piante dioiche, i fiori femminili e quelli maschili sono infatti presenti su piante diverse. La specie Gynerium argenteum o Cortaderia argentea è nota anche come Erba delle Pampas ed è molto apprezzata anche per la sua crescita veloce.
durata:Perenne
periodo di fioritura:Non presenta fioritura
area di origine:Sud America, Argentina.
clima:Mite
uso:Sono solitamente coltivate come piante da bordura ornamentali, in particolare in giardini paesaggistici di grandi dimensioni. Possono essere anche raccolte ed essicate al buio per entrare a far parte di composizioni floreali secche.











piante di piume della pampa

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Teucrium Fructicans (teucrio)

Teucrio

Il camedrio femmina (*Teucrium fruticans* L., 1753) è una pianta arbustiva della famiglia delle Lamiacee, diffusa in Europa e Nord Africa.
Descrizione
È una specie nanofanerofitica, con fusto legnoso e gemme perennanti poste tra 30 cm e 2 m dal suolo.
Ha l'aspetto di un arbusto tondeggiante, a portamento eretto; gli esemplari adulti possono raggiungere i 2 m di altezza.
Le foglie sono ellittiche, portate da un corto picciolo, con la pagina inferiore ricoperta da una fitta peluria biancastra, e la pagina superiore lucida, di colore verde-scuro.
I fiori, di colore da azzurro pallido a lilla, hanno un solo labbro ricurvo pentalobato, con il lobo mediano molto appariscente. Gli stami e lo stilo sono notevolmente sporgenti.
Distribuzione e habitat
Questa specie è diffusa nelle aree costiere calde della parte occidentale del bacino del Mediterraneo, dall'Europa meridionale (Portogallo, Spagna, Francia, compresa la Corsica, Italia, comprese Sardegna e Sicilia, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia e Slovenia) al Nord Africa (Algeria, Marocco e Tunisia) [1].
Predilige le rupi litoranee calcaree, da 0 a 600 m di altitudine.
Usi
Come pianta ornamentale è spesso utilizzata per la realizzazione di siepi.

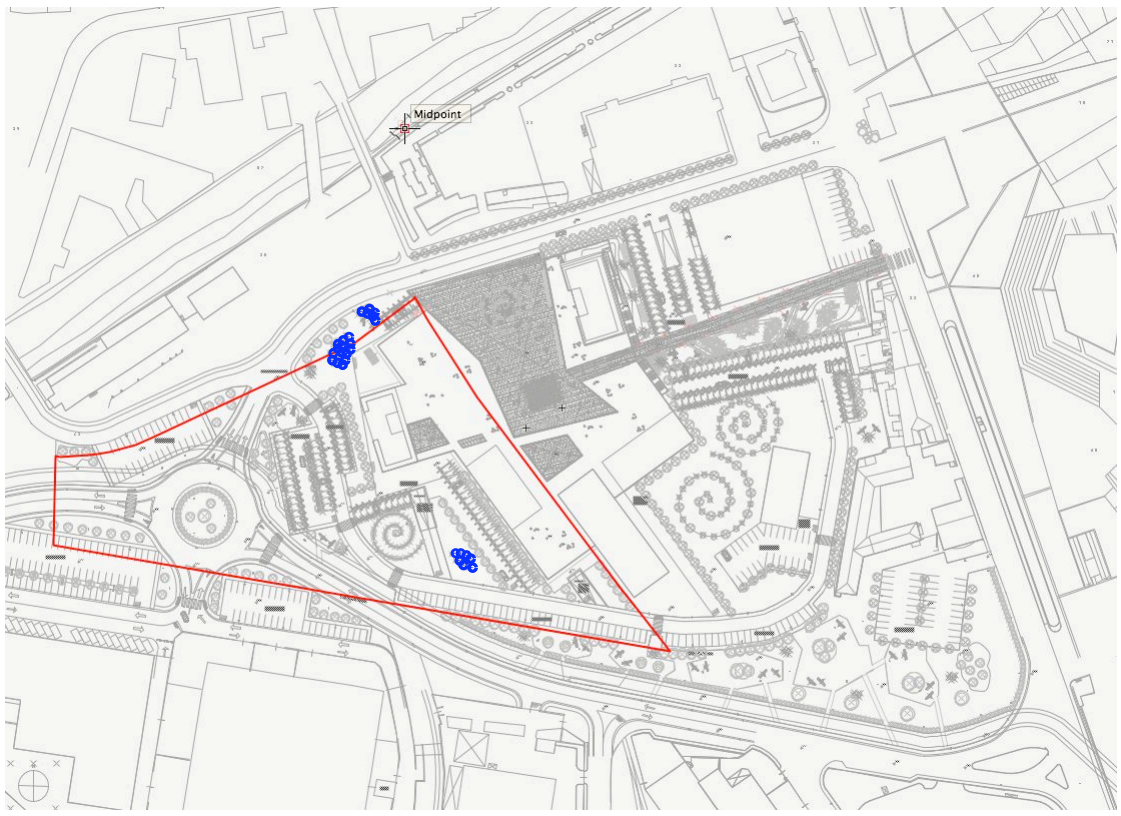












piante di teucrio

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Buxus Sempervirens (bosso)

Bosso

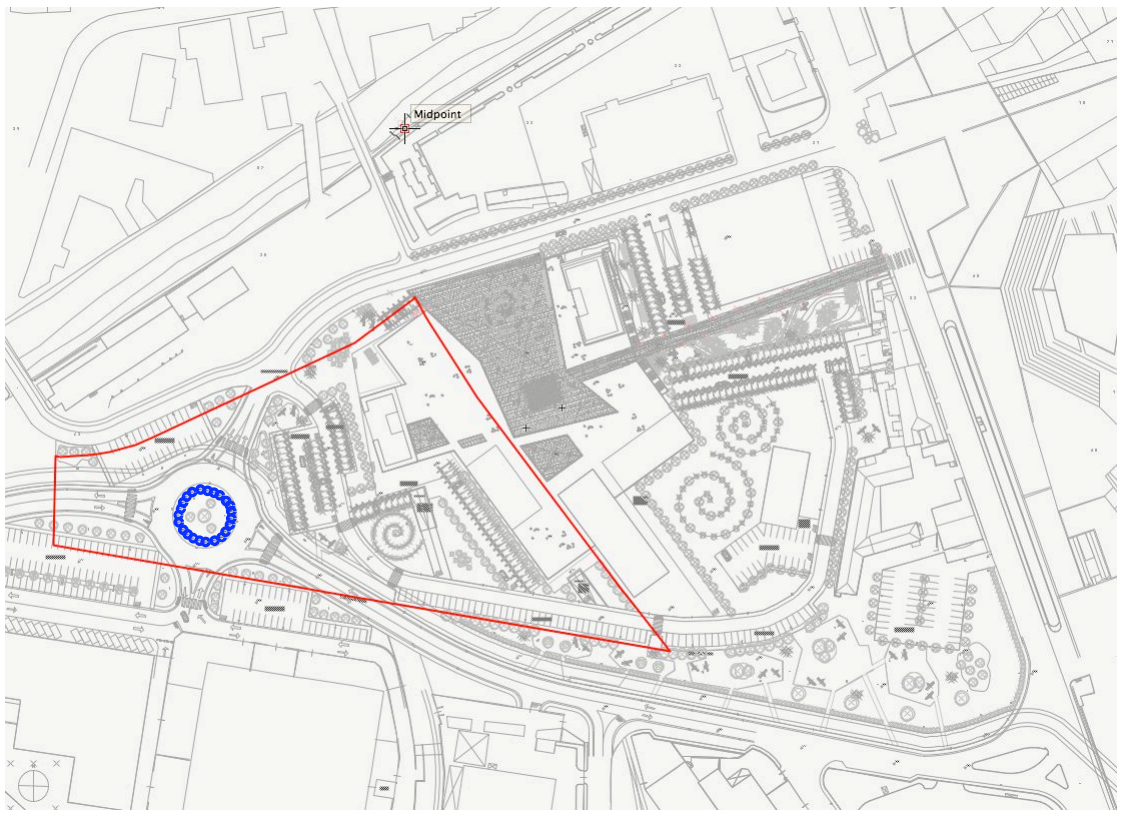
Il Buxus sempervirens, meglio conosciuto come bosso o bossolo, è una pianta di origini antiche, molto conosciuta per essere una specie che si presta bene all'arte topiaria, e quindi ad essere sagomata per creare delle siepi dalle forme geometriche. Il *bosso*, che appartiene alla famiglia delle *Buxaceae*, cresce spontaneamente in Italia, soprattutto nelle zone aride, calcaree e rocciose.
Dal punto di vista fisico, il *bosso* si presenta come un arbusto sempreverde di altezza compresa tra i 2 e i 4 metri, dalla chioma folta, il fusto molto tortuoso e dal caratteristico odore. Il *bosso* è una pianta rustica, molto resistente al freddo, in grado di attecchire in qualsiasi giardino, a patto di avere un terreno fertile e ben drenato.








Come dicevamo precedentemente, il bosso è molto utilizzato per l'arte topiaria, in quanto le sue foglie crescono lentamente e sono molto lucenti e si rinnovano in modo costante. Per poter creare una siepe con il *bosso* bisogna disporre le piante ancora piccole e, soprattutto della stessa altezza, in quantità di sei ad ogni metro, legandole con delle cordicelle e appoggiandole a bastoni per farle crescere dritte.
Le piante vanno annaffiate appena piantate, ripetendo l'operazione ad intervalli regolari durante le prime settimane, dopodiché potete procedere alla potatura servendovi di cesoie affilate. Per finire, una curiosità: il legno di bosso è molto resistente, tanto che nell'antichità era usato per la fabbricazione di tavolette per la scrittura; oggi, invece, viene impiegato per realizzare intarsi e sculture.



pianta di bosso

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Ceratonia Siliqua (carrubo)

Carrubo

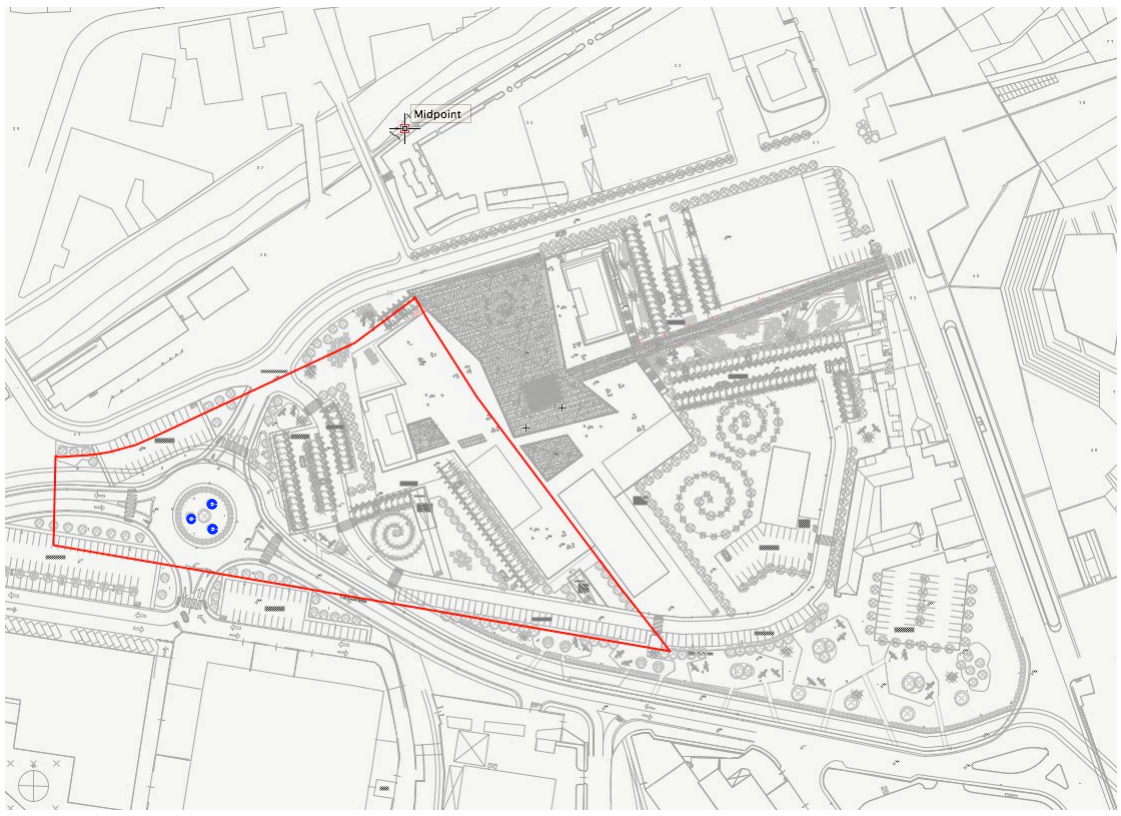
Il **Carrubo** (*Ceratonia siliqua* L., 1753) è un albero sempreverde, prevalentemente dioico (esistono cioè piante con soli fiori maschili ed alberi con fiori solo femminili, raramente presentano fiori di ambedue i sessi sulla stessa pianta). Appartiene alla famiglia delle Fabaceae.
Insieme all'*Olea europaea* è una specie caratteristica dell'associazione fitosociologica *Oleo-ceratonion*.
Morfologia
È un albero, poco contorto, a chioma espansa, ramificato in alto. Può raggiungere una altezza di 10 m.
Il fusto è vigoroso, con corteccia grigiastra-marrone, poco fessurata.
Ha foglie composte, con 2-3 paia di foglioline robuste, coriacee, di colore verde scuro lucente superiormente, più chiare inferiormente, con margini interi e più o poco dentellati.
I fiori, molto piccoli, a corolla papilionacea sono portati su corte spighe, possono comparire prima della fogliazione sul tronco e sui rami più vecchi.
I frutti, chiamati carrube o vajane, sono dei grandi baccelli, lunghi 10–20 cm, spessi e cuoiosi, dapprima di colore verde pallido e poi, a maturazione, marrone scuro: presentano una superficie esterna molto dura, con polpa carnosa, pastosa e zuccherina che indurisce col disseccamento. I frutti contengono semi scuri, tondeggiati ed appiattiti, assai duri.
I frutti permangono per parecchio tempo sull'albero per cui possono essere presenti frutti "essiccati" di colore marrone ed immaturi di colore verde
Distribuzione.
È pianta spontanea nel bacino del Mediterraneo e del Portogallo e Marocco atlantici, vive nelle zone aride di questa regione. In Italia è presente allo stato spontaneo nelle regioni del Sud mentre è naturalizzata in Toscana ed a nord di questa, dove peraltro è rara.
È apprezzata nelle regioni d'origine per l'ombra delle chiome, infatti conservando il fogliame molto fitto produce zone preziose d'ombra in luoghi aridi.











zona S16/sottozona 1

alberi di carrube

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Lavandula (lavanda)

Lavanda

La famiglia: Labiate.
Il genere comprende circa 25 specie.
L'origine: bacino del Mediterraneo, Isole Canarie e India.
L'aspetto: arbusti o piante semiarbustive.
Le foglie possono essere intere o composte, lineari, a margini lisci oppure intagliati profondamente; il colore varia dal verde scuro al grigio-argento; spesso sono coperte di morbida peluria.
I fiori riuniti in spighe terminali, possono essere azzurri, viola o lilla e sono caratterizzati da intenso profumo.
La fioritura può essere primaverile o estiva.
L'utilizzazione: per bordura, bordo misto e ciuffi isolati, per la decorazione di roccaglie, pendii e scarpate, per coltura in cassette e per la raccolta dei fiori recisi.
L'esposizione: in pieno sole.
Il terreno: deve essere asciutto, argilloso, magro, ricco di calcio.



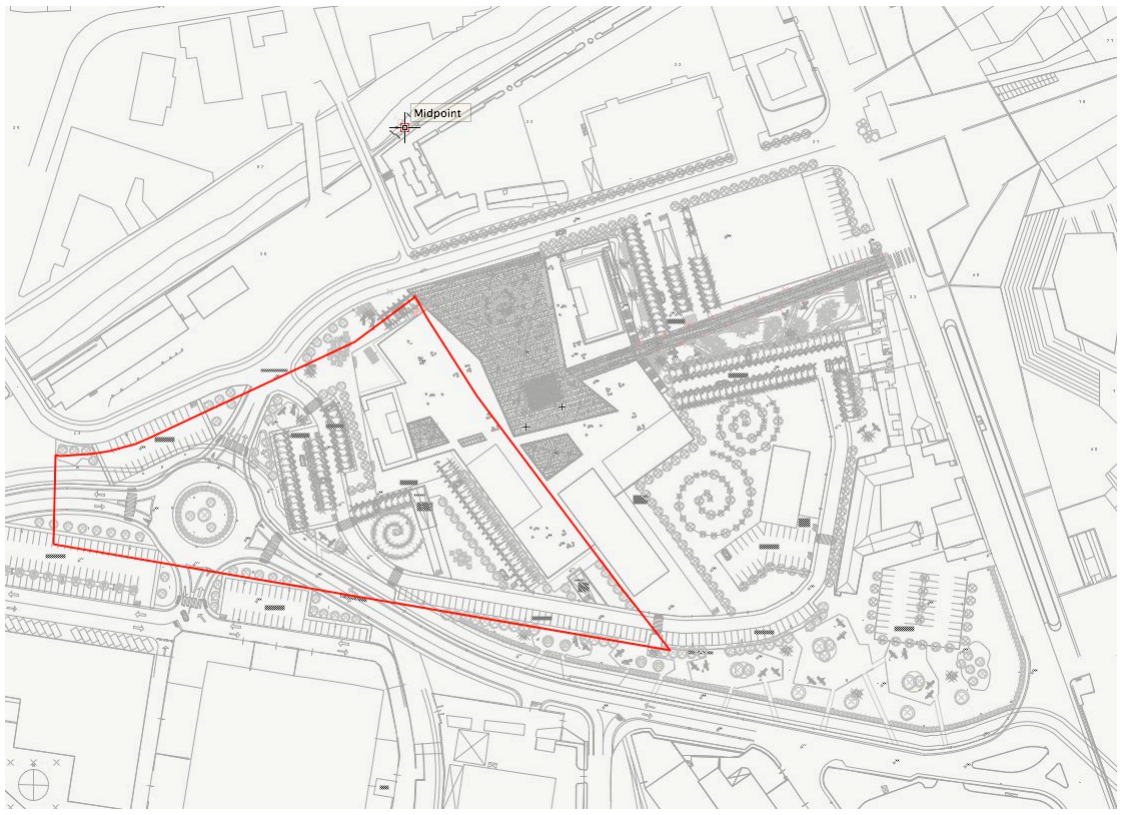








La lavanda, che è una tipica pianta italiana, spontanea in varie zone della nostra penisola, non presenta difficoltà di coltura, tuttavia è bene ricordare che:
-la protezione invernale è indispensabile nelle regioni settentrionali, dove è opportuno riparare la base delle piante con una copertura di torba o foglie secche all'approssimarsi della cattiva stagione;
- la potatura deve essere sempre energica per favorire la futura emissione di fiori e si esegue in primavera per le specie a fioritura estiva e in novembre per le specie a fioritura primaverile precoce, tanto più che queste ultime vivono bene solo nelle regioni meridionali o in Riviera dove non esistono problemi per quanto riguarda la temperatura invernale.
La piantagione si esegue in primavera o in autunno.
La moltiplicazione si effettua per talea in ottobre o in marzo; utilizzando rametti di un anno recisi con una porzione del legno vecchio; le talee debbono essere messe a radicare all'ombra e all'umido dopo aver provveduto a immergerne la parte inferiore in polvere ormonica per favorire la formazione dell'apparato radicale.



piante di lavanda

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure I S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Forsythia (forsizia)

Forsizia

La Forsizia (***Forsythia***) è un genere delle Oleaceae, originario dell'Europa sud orientale. E' un arbusto a foglia caduca (perde le foglie nei periodi autunnali). La Forsizia è famosa per la sua **fioritura pre-primaverile**. Prima della ripresa vegetativa, si ricopre di fiori di colore giallo vivo che danno colore ai giardini ancora in riposo vegetativo. Nei periodi antecedenti la fioritura possiamo effettuare dei trattamenti contro gli afidi che attaccano spesso gli esemplari di questa essenza.
Una volta acquistata una Forsizia, è necessario trapiantarla in piena terra. Questa pianta, come tutti gli **arbusti**, necessita di un suolo molto ben drenato, evitiamo quindi i terreni prevalentemente argillosi e poniamo della sabbia o dell'argilla espansa sul fondo della buca che accoglierà la pianta. Un accorgimento utile alla salute della nostra pianta sarà quello di ricoprire il terreno alla base di materiale pacciamante, come corteccia e lapillo. Questo eviterà la veloce evaporazione dell'acqua in estate e proteggerà le radici dalle basse temperature invernali. La Forsizia deve essere posizionata in un luogo che riceve il sole diretto per almeno due ore al giorno. Non teme particolarmente gli inverni rigidi.
Innaffiamo gli arbusti di Forsizia posti in piena terra circa una volta ogni 3 settimane con una ventina di litri di acqua assicurandoci che il terreno venga bagnato a fondo. Per gli esemplari in vaso l'apporto di acqua deve essere **maggiore**, circa 1 volta a settimana.



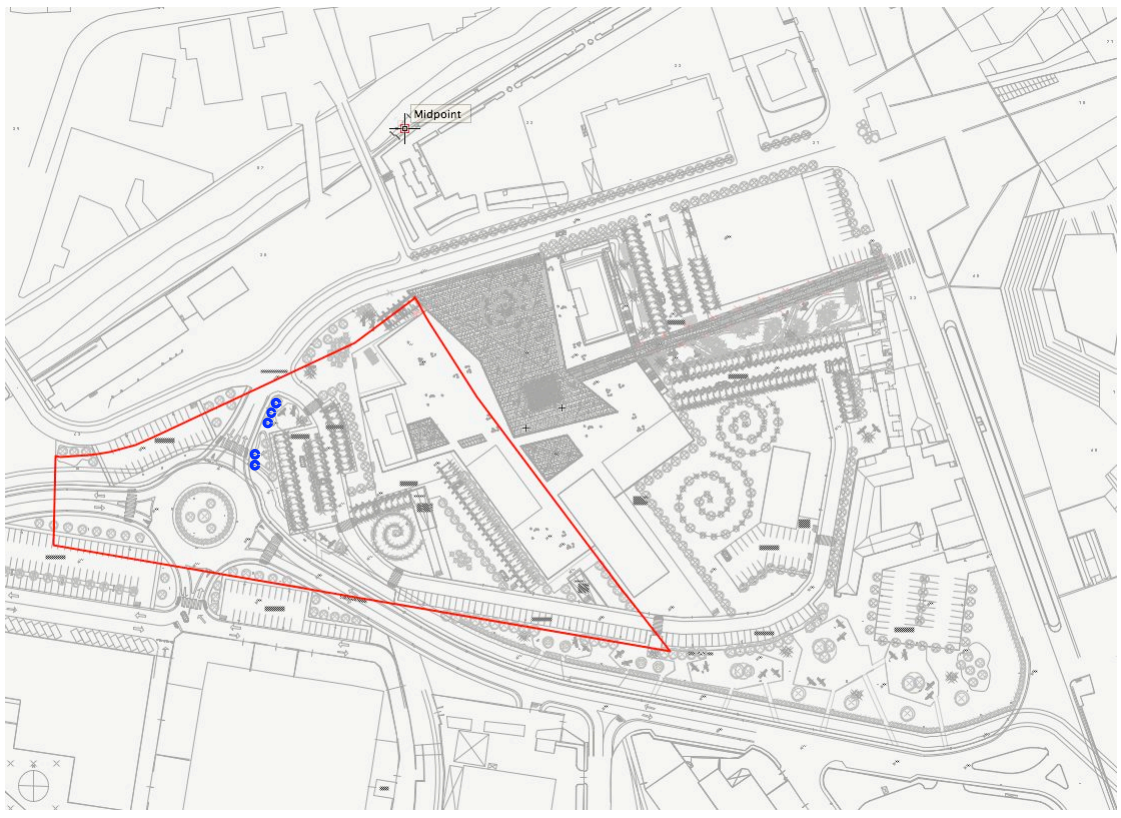












zona S16/sottozona 1

piante di forsizia

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire

Scheda materiali

VERDE_specie arboree: Quercus Suber (sughera)

Sughera

L. Famiglia: Fagaceae.
Portamento: arboreo con fusto contorto e rami irregolari formanti una chioma ampia, poco simmetrica rada e di un colore che tende all'argenteo, raggiunge altezze di 15-20 metri.
Corteccia: liscia e grigiastra nelle piante giovani, nelle piante adulte è persistente, spessa (3 - 5 cm) spugnosa e rugosa, con profonde fessure longitudinali di colore rossastro all'interno.
Foglie: persistenti 2 o 3 anni o subpersistenti, alterne, semplici, coriacee, ovato-lanceolate ornate da denti acuti (a volte anche intere ai margini), lunghe 3-7 cm, verdi scure e lucenti nella pagina superiore e bianco tomentose in quella inferiore, nervatura principale spesso sinuosa.
Fiori: pianta monoica; fiori maschili in amenti lassi; fiori femminili in spighette erette.
Fioritura: si ha a primavera (aprile maggio);
Frutti: costituiti da ghiande da ovali ad allungate lineari, ricoperte alla base e fino a metà, qualche volta oltre, da una cupola con squame di lunghezza variabile ed in parte libere e divergenti.

Fruttificazione: abbastanza precoce (15 - 20 anni).
Habitat: è diffusa in Sardegna, Sicilia e dalla maremma toscana e laziale fino alla Calabria; vegeta preferibilmente su terreni silicei derivati da roccie granitiche, con buona disponibilità idrica; spesso si trovano boschi puri di sughera perché coltivata per la produzione del sughero; nei boschi lasciati evolvere in maniera naturale, si associano alla sughera il leccio e l'olivastro nelle zone calde e la roverella in quelle più fresche, formando così boschi misti.

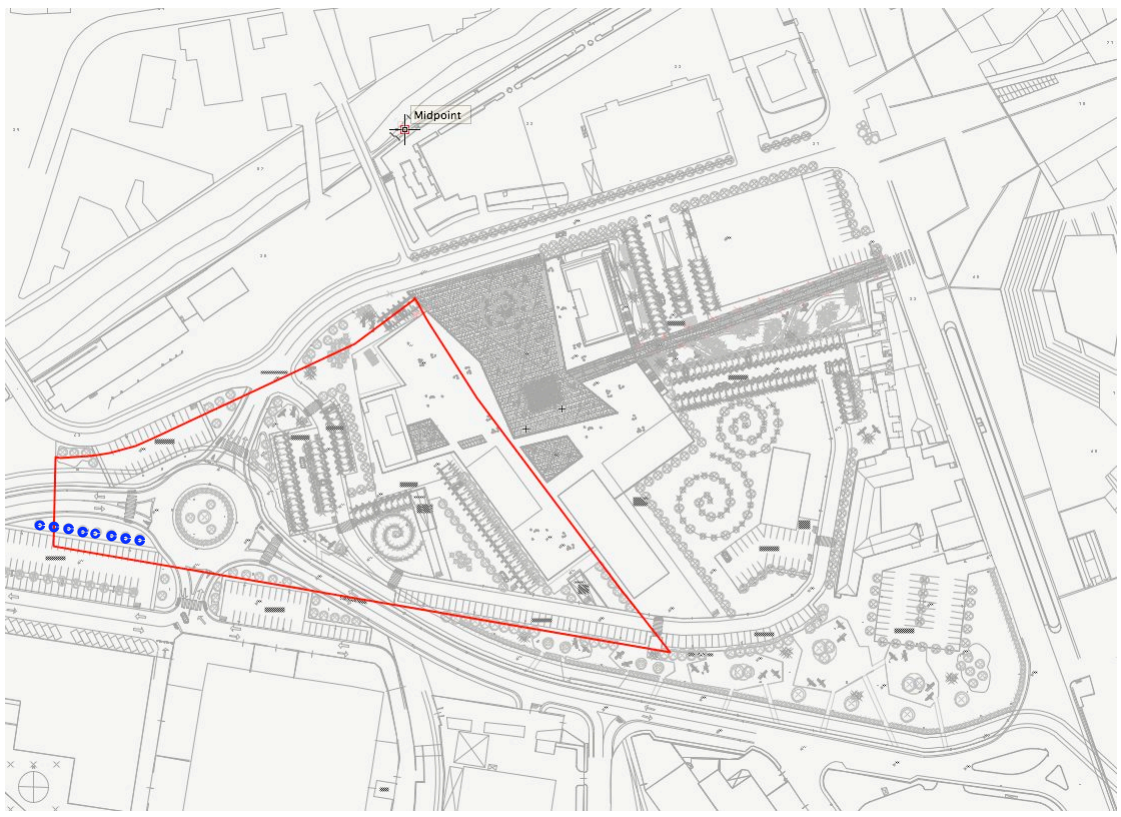












alberi di sughera

zona S16/sottozona 1

Vado Ligure | S.U.A. con permesso di costruire